

www.festainquietudine.it

IV edizione
27-28-29 maggio 2011

Complesso monumentale
di Santa Caterina

Finale Ligure Borgo SV

2 Mostre
1 Concorso Fotografico
8 Progetti *Inquieta-Mente*
51 Ospiti di cui:
34 relatori
4 docenti coordinatori progetti
8 progetti tutor di progetto
5 coordinatori degli incontri

27 eventi inclusi:
4 spettacoli
2 aperitivi psicologici
1 Sala dell'Antico Futuro

Il logo della Festa dell'Inquietudine è di
Oliviero Toscani - La Sterpaia www.lasterpaia.it

Il logo "Inquietudine e Futuro" è di
Marco Prato www.manolab.it

cultura & intrattenimento

festa dell'inquietudine



tema conduttore 2011

**inquietudine
FUTURO**

Promotori



Città di Finale Ligure



Regione Liguria



Provincia di Savona



Fondazione A. De Mari-
Cassa di Risparmio di Savona

Ideazione e organizzazione
Circolo degli Inquieti di Savona

Tarots, il girotondo nella ruota del tempo

La Festa dell'Inquietudine avrà un prologo sabato 21 maggio 2011.

Nell'Oratorio Disciplinanti di Santa Caterina di Finalborgo (SV) si inaugura la mostra dedicata alla nuova serie fotografica di Alessio Delfino, Tarots. La scelta operata dalla Direzione della Festa di invitare l'artista con il tema dei Tarocchi è pertinente al tema conduttore della IV Edizione, Inquietudine e Futuro. Il nesso sarà evidenziato nel corso dell'incontro a cui parteciperanno Massimo Angelini e Valerio Meattini.

"Da sempre il controllo del tempo permette di coltivare la speranza e controllare l'angoscia" dice, Meattini, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Bari e nell'incontro "vedremo alcune modalità di 'anticipazione' del futuro a partire dall'antichità e poi ci soffermeremo sull'enigmatico mondo dei tarocchi e le potenzialità che ci offre di costruzione della personalità". Ma il filo ci condurrà sin nella Sala dell'Antico Futuro dove - con I King, l'Oroscopo Maya, i Tarocchi e la Scrittura Intuitiva - una psicologa, una filosofa, un medico e una scrittrice guideranno chi lo vorrà a lanciare uno sguardoal futuro.

L'inquieto ardere

Consapevole fin da piccolo che il Circolo degli Inquieti lo avrebbe invitato! Attraverso quel giorno della sognante Liguria con animo sommosso e colmo di gratitudine, ben saldo nella convinzione che dopo avermi conosciuto non esiterei a concedermi l'onorifico tributo di "Membro onorario del Circolo degli Inquieti honoris causa, vita natural durante e a futura perpetua memoria." Il Vostro Nuovo Fratello
In instabilità permanente ed effettiva,

Valerio Meattini

(PS. Consiglio nell'attesa spasmodica della mia presenza abbondanti tisane di Melissa)

Gli Arcani secondo Alessio Delfino

Si inaugura il sabato 21 maggio 2011 presso i Chiostrì di Santa Caterina di Finalborgo (SV) la mostra dedicata alla nuova serie fotografica di Alessio Delfino, Tarots.

In essa, Delfino affronta un'interpretazione personale degli Arcani Maggiori del mazzo del Tarocco Marsigliese, attraverso il linguaggio del nudo d'arte fotografico. Il mazzo dei Tarocchi, nei secoli usato a fini esoterici e per la lettura del destino degli uomini, ha trovato probabilmente la sua più alta espressione nella versione marsigliese. La serie è un work in progress che finora ha dato alla luce Arcani come La Papessa, L'Imperatrice, L'Amoureux, La Justice, La Mort, Le Diable, La Maison de Dieu, L'Etoile, La Lune, Le Soleil. Tutte le carte si presentano in dimensioni giganti: la statura non rappresenta un esercizio di stile ma è una dichiarazione di sudditanza dell'essere umano nei confronti del destino e del maschile nei confronti del femminile. Così intende la questione



Le Soleil 200x150

dell'eterno femminile il giovane artista ligure, che nella nuova serie tratteggia un universo femminile fuori dal tempo e immerso in un mondo di simboli: quello delle carte divinatorie usate come predittorie in Europa a partire dall'uso che i Gitani spagnoli appresero dagli Arabi durante la loro occupazione della penisola iberica.

"In un'epoca post-razionalista - scrive il critico e curatore della mostra Nicola Davide Angerame - dove la società dello spettacolo ha preso il posto della fede, questo lavoro di Alessio Delfino ci ricorda che i Tarocchi sono legati indissolubilmente all'ermetismo, alla cabala e all'esoterismo in generale e affondano le proprie radici alle origini della nostra cultura, che sono mitologiche e simboliche, prima ancora che razionali e scientifiche". Delfino interpreta i Tarocchi per sostenere che la vita e il destino degli uomini sono soggetti al potere del simbolico. La sua arte fotografica possiede differenti livelli di lettura: può essere esteticamente appagante, nel senso pellicolare del nudo artistico oppure può portare il discorso nelle profondità della storia, laddove si perdono le origini mitiche e filosofiche dei Tarocchi, spesso intesi esotericamente come pagine di un libro sapienziale interrotto e frammentario, i cui messaggi ci giungono per immagini e nei secoli hanno suscitato un accanimento interpretativo che è inesauribile. "Stilisticamente - prosegue Angerame - la fotografia di Delfino dialoga con alcuni grandi autori che hanno cambiato la storia del nudo fotografico degli ultimi tre decenni: con Helmut Newton divide il gusto di ritrarre una donna di tipo nuovo, marziale e dotato di una bellezza post-femminista, più consapevole e dai tratti aggressivi, decisionisti, manageriali, perfino sadici. Di David LaChapelle assume un certo gusto per il gioco, per l'ammiccamento (appena accennato) e per un barocchismo che, se in LaChapelle conosce i noti eccessi ultrarap e manieristi, in Delfino resta sommerso per non rompere l'equilibrio imposto dal serafico afflato delle carte del destino. Di Erwin Olaf Delfino ammira le atmosfere vintage ed eleganti, evocative e misteriose, che sottraggono gli Arcani Maggiori dalla temporalità di un realismo che viene neutralizzato, così come l'eroticismo, grazie alla desaturazione del colore e alla morbidezza delle luci.



La Papessa 200x150

immagini e che permette l'accesso ad una conoscenza più profonda e filosofica. Credo che la riflessione inescitata dagli Arcani possa permettere a tutti di elevarsi ad un livello superiore. Non si tratta di misticismo, ma di riflessione, anche razionale se vuoi. Trovo poi interessante che i Tarocchi siano legati in vario modo a tutto l'esoterismo antico indoeuropeo, inclusa la Cabala, che è un insegnamento antichissimo che parte dall'alfabeto ebraico".

Il girotondo nella ruota del tempo Massimo Angelini

L'incertezza verso il futuro è il gravoso tributo che paghiamo a una dimensione lineare del tempo, frammentata e progressiva, alla quale la coscienza comune a tutti gli uomini è stata e sempre più è incoraggiata ad adeguarsi e nella quale abbiamo ridefinito, quasi fino alle radici, il nostro modo di pensarci nel mondo. Se l'uroboro è sostituito da una freccia, non ci sono più stagioni, e tutto diventa uguale a tutto, e nulla è più uguale a se stesso. E quando l'uroboro è sostituito dalla freccia, allora moti e comportamenti ambigui e bizzarri diventano accettabili e persino desiderati: si può vegliare di notte e dormire di giorno; i più giovani insegnano la vita ai loro padri; gli anziani desiderano le adolescenti; della pelle - ci si arriva a vergognare che sia il diario delle fatiche - resta solo un guscio, lucido e performante, feticcio di un culto ottuso; e si possono esigere le arance in agosto e, del mese lunare, dell'anno, dello zodiaco e della vita - sì, l'anello della vita - raccontano una storia diversa, fatta di comportamenti ordinati, di fedeltà alla terra e al Cielo, di ritorni e di stagioni per ogni cosa e anche per noi che facciamo girotondo nella ruota del tempo.

Dove andremo a finire?

Inquietudine e Futuro sarà il tema conduttore della IV edizione della Festa dell'Inquietudine

Elio Ferraris

"Dove andremo a finire" è il titolo di una divertente pièce teatrale di Enrico Vaime e di un recente libro di conversazioni con 8 grandi italiani ma è, soprattutto, una domanda che risuona in ogni dove. Per qualcuno non potremmo andare peggio di così, anzi, tutto è già finito; per altri siamo solo all'inizio di qualche catastrofe annunciata. Il futuro si coniuga con "ansia", talvolta con "angoscia", con la sconsolata constatazione che "il futuro non è più quello di una volta" ("L'avenir est comme le reste: il n'est plus ce qu'il était" Paul Valéry). Noi proviamo a coniugarlo con l'Inquietudine.

Il filo conduttore della IV edizione della Festa sarà, infatti, "Inquietudine e Futuro". Affronteremo il tema, nelle diverse iniziative, sotto tre aspetti tra loro interconnessi:

- Inquietudine prodotta dal senso di insicurezza e di precarietà che coinvolge e condiziona una parte sempre più ampia di umanità
- Inquietudine creativa e produttrice delle formidabili novità connesse alla "rivoluzione esponenziale"
- Inquietudine generata dalle continue innovazioni con cui dovremo abituarci a convivere.

La nostra, insomma, è un'Inquietudine a tutto tondo. Apprensione e desiderio di conoscenza si mescolano con vecchi tormenti e bisogni di nuove avventure. Il Futuro è uno scenario in cui giovani senza lavoro, anziani con poche risorse, masse sterminate di indigenti, convivranno con formidabili conquiste scientifiche e nuovi valori.

Il Circolo degli Inquieti, da sempre, intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità. Vogliamo, quindi, andare a vedere dove andremo a finire ma non stando a guardare!

E i numerosi ed autorevoli ospiti che con noi si confronteranno alla Festa ci aiuteranno a capire ed attrezzarci per questo viaggio verso una destinazione culturale quanto mai insolita: un tempo che non ha ancora avuto luogo.

Come alchimisti

Gli inquieti non si macerano nel timore del futuro. Il pulsare di Eros li muove a superare i limiti dentro e fuori se stessi e a guardare avanti.

Come alchimisti, vogliono andare oltre al conosciuto per "scoprire", per progettare il nuovo nei diversi contesti in cui operano.

In loro risuona forte l'orazione dell'Ulisse dantesco ai suoi compagni per convincerli ad un'impresa sconosciuta "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e trasconscenza".

Tra sconfitte e delusioni, l'Inquietudine li sollecita a trasformare il conosciuto, a migliorare il tempo che verrà, a disegnare il futuro. (E.F.)

Sommario

Africa: la grande malata e' in via di guarigione?

Dopo cent'anni di colonialismo europeo e una decolonizzazione lenta ed avara di benessere per il popolo africano, alcuni paesi leader del continente si scoprono giovani tigrì economiche capaci di attrarre investimenti e portare finalmente un timido benessere economico a una parte della popolazione africana. E' forse un inaspettato principio di palingenesi e riscatto di un intero continente?

Alessandro Bartoli Pag. 2

Teletrasporto, wormhole e altri mezzi di trasporto tra scienza e fantascienza

Smaterializzarsi per comparire subito dopo a destinazione, attraversare un portale spaziotemporale, alzarsi in volo con un'astronave... Chi non ha desiderato almeno una volta, bloccato nel traffico della tangenziale o durante la lunga attesa alla fermata di un bus, di poterlo fare per davvero? Purtroppo si tratta di modalità di trasporto che esistono solo in libri, film e telefilm di fantascienza. Perché non nella realtà? È solo questione di ricerca, progresso, tempo e... denaro e prima o poi ci si arriverà, oppure ci sono leggi fisiche che pongono un limite rigoroso alla fantasia?

Andrea Bernagozzi Pag. 6

Note su note

Mi dispiace per Luigi ma non ha futuro

Dario B. Caruso Pag. 6

AMORTALITA'

L'Amortalità è stata annoverata dal Time fra le "Dieci idee che stanno già cambiando il mondo". E' un neologismo da non confondere con la parola di origine latina "immortale" che può riferirsi all'anima o agli dei, a seconda della religione praticata ma, sicuramente, non può appartenere all'uomo. La neonata parola, sostituendo al prefisso negativo in- il fratello greco privativo a-, nell'accezione proposta indica l'ostinato desiderio di non invecchiare dei baby boomers, consumatori di tutto quanto faccia spettacolo, benessere e godimento, unito al grande incremento dell'aspettativa di vita e al profondo declino dell'influenza delle religioni, il tutto filtrato attraverso lo stordimento del Viagra.

Illaria Caprioglio Pag. 3

Inquietudine & Futuro Orizzonte 2020

10 idee che possono fare la differenza per le persone e per i paesi

Claudio G. Casati Pag. 3

Incontro al futuro

S.P.A. e la mente inquieta 2011: aperitivi eSala dell'Antico Futuro

Nella Mazzoni e Silvia Talente Pag. 7

L'ora delle ragazze alfa? Tra meno di 20 anni

Chi sono le ragazze alfa? Il termine è preso dalla biologia: i maschi alfa sono i maschi dominanti, ma in questi ultimi anni, si stanno affermando sempre di più le donne. Il sorpasso è iniziato. In ambiti diversi emergono donne protagoniste, colte, decise, poco ideologizzate ma determinate a prendersi il loro posto nel mondo. E i tempi si stanno accorciando: già a scuola si nota che le bambine "comprendono" più dei maschi. Simone de Beauvoir affermava che "donna non si nasce, si diventa" e indicava la via da percorrere: demolire le categorie uomo-donna per accedere al neutro... Andiamo verso un futuro neutro, privo di steccati, ghetti e quote rosa e soprattutto libero?

Valeria Palumbo Pag. 8

Quando la fine del mondo non arriva

Il mondo sta per finire? Che credibilità ha la "previsione" Maya? E quella che individua nell'intelligenza artificiale la causa della scomparsa del genere umano? Sarà il cambiamento climatico o l'impatto con un asteroide a distruggere la Terra? E che valenza hanno le tante altre profezie che si rincorrono? In molti continuano a crederci nonostante le continue smentite, come mai? Sono alcuni degli interrogativi cui si cercherà di dare risposta durante l'incontro che si terrà nel corso della Festa dell'Inquietudine

Massimo Poldoro Pag. 8

Biobanche - Una forma di risparmio molto speciale

Non si tratta di denaro ma di cellule, tessuti e sangue: metterli al sicuro oggi, in strutture accreditate quali sono le biobanche, significa sostenere la ricerca e aiutare a cercare risolvere domani molte malattie di oggi

Doriana Rodino Pag. 6

Un concorso per fotografare il futuro

Nel contesto e con il Patrocinio della Festa dell'Inquietudine, l'Associazione Culturale Frammenti organizza una selezione concorso a premio dal titolo "Frammenti di futuro" rivolto agli autori che intendono esprimersi con la fotografia sul tema conduttore della festa: il Futuro

Per il bando: www.circoloinquieti.it e www.festainquietudine.it

Gino Russo Pag. 2

Valori e stili di vita di domani

La globalizzazione ha creato un mondo interconnesso e ciò sta producendo cambiamenti nelle società e nella vita quotidiana delle persone. Alcuni sostengono che stiamo andando verso un'omogeneizzazione della cultura e degli stili di vita; per altri si sta verificando una crescente ibridazione culturale. Ma crescono anche i rischi globali e i timori da essi derivanti. Tuttavia, emergono anche nuovi valori, stili di vita forme di impegno che si propongono come nuove alternative. Le classi politiche hanno la responsabilità di assecondare questi cambiamenti emergenti

Loredana Sciolla Pag. 7

Il futuro fa paura?

Perché qualcuno rimpiange la schiavitù in Egitto e teme la terra promessa? Che differenza c'è tra la "politica dell'Esodo" e la "politica del Messia"? Esodo e rivoluzione di Michael Walzer utilizza il racconto biblico come paradigma per analizzare i processi di liberazione nella cultura occidentale

Anna Segre Pag. 2

Vivere la modernità radicale.

Uno sguardo sociologico

La sociologia è la scienza moderna per eccellenza. Essa si sviluppa all'interno delle trasformazioni prodotte dalla modernità, se ne alimenta e in qualche misura la orienta. Pertanto è una scienza del cambiamento. Oggi viviamo una nuova fase di sviluppo sociale con cui la modernità ha raggiunto uno nuovo stadio, comportando cambiamenti radicali in tutti i campi della vita sociale e inedita sfide. Cresce così l'inquietudine degli individui che si manifesta in ansie e paure, ma anche come una tensione positiva ad accogliere riflessivamente il cambiamento e a indurlo

Massimiliano Vaira Pag. 7

Il futuro fa paura?

Anna Segre

I figli di Israele dissero loro: "Oh! Fossimo noi periti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando sedevamo dinanzi alle pentole di carne, quando mangiavamo pane a sazietà! Mentre voi ci avete condotti in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine" (Esodo 16, 2-3)

Gli ebrei sono appena stati miracolosamente liberati dalla schiavitù in Egitto, hanno visto il Mar Rosso aprirsi davanti a loro e, anziché gioire di tutto questo, si lamentano in continuazione! Ancora più strano, poi, che rimpiangano la schiavitù, le percosse, le ingiustizie. In realtà il testo biblico ci descrive in termini sorprendentemente attuali un'inquietudine di fronte al futuro. Quello che spaventa è la novità; si preferisce una sofferenza nota ad una che non si conosce. Il passato è tranquillizzante, anche quando è terribile, mentre il futuro fa paura anche se è luminoso.



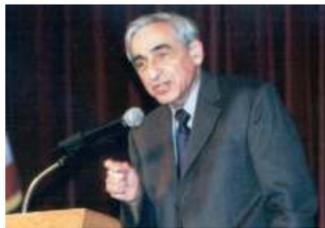
Esodo e "progresso"

Inoltre il racconto dell'Esodo ci offre l'immagine di un altro fenomeno altrettanto attuale: la paura di assumersi le proprie responsabilità. Ancora di più questo aspetto è sottolineato dai commenti rabbinici all'Esodo: per esempio, nel capitolo 3 Mosè, su ordine del Signore, raduna gli anziani per andare dal Faraone ma

poi, pochi versi più avanti (5, 1), si dice che si presentano solo Mosè e suo fratello Aronne. E gli anziani? I nostri rabbini dissero: gli anziani dapprima li seguirono, ma poi se la svignarono furtivamente uno per volta, due per volta, e sparirono. Quando [Mosè e Aronne] raggiunsero il palazzo del Faraone, nessuno di loro era rimasto. Questo è testimoniato dal testo: "Mosè e Aronne si presentarono poi dal Faraone". Ma dov'erano gli anziani? Se l'erano svignata.

La liberazione porterà quegli schiavi incapaci di assumersi le proprie responsabilità a diventare un popolo, con le proprie leggi, ma è un passaggio che a molti fa paura. E' la stessa paura del futuro che porterà successivamente gli esploratori inviati in perlostrazione a denigrare la terra promessa: meglio vivere nel deserto con la manna fornita quotidianamente dal cielo che entrare nella terra, coltivarla, affrontare le difficoltà.

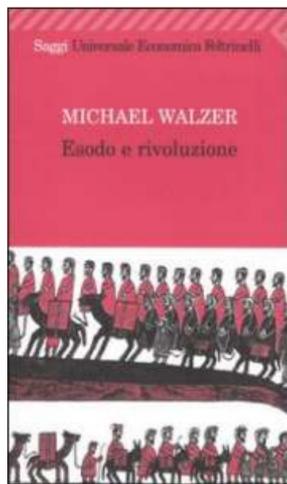
Il politologo americano Michael Walzer, nel suo fondamentale libretto *Esodo e rivoluzione*, del 1985, analizza appunto la schiavitù e la liberazione dall'Egitto come racconto paradigmatico sulla base del quale sono stati descritti per secoli nella cultura occidentale i processi di liberazione. Molti rivoluzionari nel corso della storia hanno citato il testo biblico, assumendo l'Esodo come metafora. Walzer arriva a ipotizzare che proprio dal racconto dell'Esodo, con la lunga marcia del popolo attraverso il deserto verso la terra promessa, derivino termini come "progresso" e "progressismo" e l'immagine dell'umanità che avanza verso un futuro migliore. Il libro analizza le varie fasi del racconto biblico offrendo spunti di riflessione molto interessanti, che ci possono aiutare a comprendere meglio l'atteggiamento della cultura ebraica, e non solo, di fronte alla storia.



Walzer e la terra promessa

La terra promessa, nota Walzer, non è la perfezione, non è fuori da questo mondo: è solo una terra migliore dell'Egitto dove il popolo dovrà darsi da fare, osservando le leggi e praticando la giustizia, per costruire una società non perfetta ma almeno il più giusta possibile. A

questa vicenda tutta terrena si affianca però nella cultura ebraica un'altra speranza, la venuta del Messia, che porterà a un'epoca di pace per l'intera umanità. Talvolta, però, l'attesa si colora di inquietudine: c'è infatti l'idea che la venuta del Messia sarà preceduta da grandi sconvolgimenti, chiamati appunto le "doglie del Messia"; per esempio si immagina (sulla base dei capp.38 e 39 di Ezechiele) una terribile guerra contro due potenze chiamate Gog e Magog. Questa immagine delle "doglie del Messia" è così inquietante che nel Talmud si attribuisce a tre diversi rabbini il detto "Possa venire il Messia, ma che io possa non vederlo"



Walzer nota la contrapposizione tra due modelli: da una parte la "politica dell'Esodo", che immagina una marcia faticosa a piccoli passi, per costruire un mondo più giusto ma sempre immerso nella storia, con tutte le sue imperfezioni; dall'altra la "politica del Messia" che prevede invece una palingenesi, una rigenerazione totale, per arrivare ad un'epoca che di fatto è fuori dalla storia; è la politica del "tutto e subito" che spesso si traduce in violenza, perché c'è chi ritiene che la venuta del Messia si debba affrettare attraverso azioni eccezionali, adatte a tempi eccezionali. Da una parte abbiamo una concezione della storia dinamica, secondo la quale è possibile costruire a piccoli passi il proprio futuro, dall'altra parte c'è una storia statica, che muta solo attraverso l'intervento divino, che però può essere accelerato da azioni umane volte a "forzare il fine"; chiaramente la seconda è meno incline ai compromessi.

Viaggiare insieme

Per la verità i due modelli non sono necessariamente alternativi: la politica dei piccoli passi non è incompatibile con un progetto globale a lungo termine, così come si può indicare la meta senza necessariamente a bruciare le tappe intermedie, e infatti Walzer ammette che *nella storia ebraica la differenza è un po' smussata perché anche il messianismo prende la forma dell'Esodo*. Comunque sia, mi sembra che la paura del futuro sia più caratteristica della "politica del Messia", mentre la "politica dell'Esodo", pur non offrendo soluzioni miracolose (anzi, proprio perché rimane con i piedi per terra), sia più ottimistica. Il futuro può essere un'opportunità: i problemi si possono gradualmente risolvere, si può costruire pezzo per pezzo un mondo migliore. Tutto questo, però, a due fondamentali condizioni: che si abbia la capacità di procedere a piccoli passi, senza forzare i tempi e aspettarsi soluzioni miracolistiche, senza illudersi che sia un cammino facile; e, ancora più importante, che ciascuno sia disposto ad assumersi le proprie responsabilità perché la marcia attraverso il deserto ha bisogno della collaborazione di tutti. *La strada che porta alla terra promessa attraverso il deserto* - conclude Walzer - *L'unico modo di raggiungerla è unirsi e marciare insieme.*



Africa: la grande malata e' in via di guarigione?

Alessandro Bartoli

La decolonizzazione africana

L'Africa è stato l'ultimo continente ad essere interessato al fenomeno della decolonizzazione da parte degli ex imperi europei. Mentre il Maghreb, con la sola eccezione algerina, si affrancava dalle potenze coloniali già nella prima metà degli anni '50, il resto del continente almeno fino ai primi anni '60 rimaneva intrappolato nell'incubatrice politica ed economica di Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Belgio, Italia e Spagna allorché, con un incalzante susseguirsi di cerimonie di ammaina bandiera si conclusero gli ultimi rituali dell'impero europeo apparentemente immune al passaggio dei decenni ed ancora agghindato in eleganti divise bianche e caschi piumati come ai tempi della Regina Vittoria e di Re Leopoldo. L'assunto generale di tutti gli osservatori internazionali e delle nuove superpotenze americana e sovietica era che così doveva essere: indipendenza, pace, progresso e restituzione delle ricchezze di un grande continente a beneficio di dei suoi abitanti. Fu una delle più tristi ed illusorie utopie del XX secolo. La maggioranza di queste giovani democrazie naufragò nel giro di pochi anni travolta da fragilità, povertà, ignoranza e corruzione sotto lo sguardo distaccato e a volte persino compiaciuto dei vecchi dominatori. Il progetto gollista di perpetrare l'influenza francese in Africa costituendo un'unione delle ex colonie sotto l'egida di Parigi sfumò rapidamente in un complesso sistema di rapporti diplomatici privilegiati basati più sulla francofonia che su una reale alleanza politica ed economica; in breve fu il crepuscolo anche dell'Africa francese sognata dal Generale.

Neocolonialismo e multinazionali

Così, mutuando le parole di una vecchia canzone di Roberto Vecchioni, "portoghesi, inglesi e tanti altri uccelli di rapina" fecero ritorno all'equatore, non più in divise militari bianche, ma con abiti di lino e Rayban da manager di industria e multinazionali agroalimentari e minerarie. Il culmine di questo fenomeno di disimpegno politico e intensivo sfruttamento economico avvenne durante la

guerra civile in Ruanda quando nessuna potenza europea si mosse per tentare di arrestare il genocidio dell'etnia tutsi. Qualche mese più tardi Barbara Spinelli intitolò un suo articolo su La Stampa "Adieu Afrique", sottolineando come qualsiasi idea di influenza guida e sostegno europeo in Africa fosse ormai seppellita per sempre nelle fosse di Kigali. Le vecchie potenze coloniali non avevano più né la forza, né la capacità di intervenire nelle ex colonie e l'Europa rimaneva inerte ed impotente.

Le sfide dell'Africa e la nascita di una borghesia africana

Tuttavia non tutto stava marcendo sotto il sole e le mosche delle baraccopoli africane, alcuni paesi avevano iniziato a dimostrare capacità di autogoverno, dotandosi di una struttura statale capace, seppure timidamente, di diventare vero interlocutore con le multinazionali straniere e di iniziare ad affrontare emergenze alimentari, sanitarie e culturali che fin dai primi giorni dell'indipendenza dilaniavano il continente. Una prima fascia della popolazione di alcuni paesi africani ha iniziato ad essere definita borghesia africana, così come alcuni paesi ad emergere come potenze regionali talvolta in grado di svolgere un ruolo di mediazione e pacificazione in alcune aree di conflitto. Egitto, Marocco, Kenya, Nigeria, Ghana, Etiopia e poi il Sudafrica post apartheid hanno raggiunto il ruolo di nazioni leader regionali. I paesi del Maghreb hanno attraversato uno sviluppo economico e sociale maggiore rispetto al resto del continente con il conseguimento di un grado di istruzione media decisamente più elevato. L'arrivo di nuovi partner economici, non solo occidentali, ha creato maggiore concorrenza e consapevolezza del proprio ruolo e della propria concreta importanza economica sullo scacchiere della geopolitica mondiale, restituendo lentamente all'Africa la dignità di un continente che per decenni aveva ricoperto un ruolo fantasma e di mero folklore nelle sale dell'ONU e delle sue organizzazioni collaterali.

L'Africa ed il PIL mondiale

Nonostante tutti i rivolgimenti politici e sociali di questi ultimi anni, gli analisti di mercato e gli esperti del fondo monetario confermano come una buona percentuale della crescita mondiale

degli ultimi anni arrivi proprio dall'Africa che con le sue materie prime e la sua manodopera a bassissimo costo ha stretto crescenti rapporti con le nuove potenze asiatiche e con il Sud America. Si tratta di un fenomeno epocale, per certi aspetti inaspettato (chi non ricorda espressioni recenti per l'Africa come "il continente perduto"?), destinato a mutare ogni prospettiva geopolitica ed economica soprattutto per i paesi europei del Mediterraneo che si proiettano verso la grande malata in via di guarigione.

La crisi economica e le rivoluzioni del Maghreb

La crisi economica di questi ultimi due anni ha però messo a nudo forti debolezze, soprattutto delle economie nordafricane, dove l'impennata dei prezzi dei beni di primo consumo e l'insopportabile peso di obsoleti regimi corrotti ha generato le rivoluzioni tunisina ed egiziana, con la deposizione di senescenti leader che ormai avevano esaurito qualsiasi ruolo politico all'interno dei loro paesi che sembrano avviarsi verso vere forme di democrazia - le prime - del Maghreb. Caso a parte la guerra civile libica, un paese sottopopolato e strangolato da un antico e plumbeo satrapo che per cessare di nuocere al popolo libico avrà bisogno della scure militare europea ed americana.

E' forse anche per questo motivo che dopo l'inerzia e l'incapacità dimostrate durante le rivoluzioni tunisine ed egiziane, la Francia di Sarkozy, alla ricerca un ruolo di potenza mediterranea, si è messa alla testa di una coalizione - di cui fa parte anche una diffidente Italia, sempre più timorosa di perdere acquisite posizioni di privilegio accordate da Gheddafi - insieme agli Stati Uniti di Obama impegnati nel tentativo di guadagnarsi un nuovo ruolo di prestigio ed espansione americana in Africa, soprattutto per contrastare l'espansionismo economico e diplomatico cinese che qui, più che in qualsiasi altro continente, sembra avere attecchito con vigore. Sono solo alcuni indizi che lasciano intendere come nei prossimi decenni l'Africa assumerà un ruolo chiave nella geopolitica non più come terra di conquista politica o economica, ma come vero interlocutore e futuro coprotagonista tra le potenze mondiali.

Un concorso per fotografare il futuro

Nel contesto e con il Patrocinio della Festa dell'Inquietudine, l'Associazione Culturale Frammenti organizza una selezione concorso a premio dal titolo "Frammenti di futuro" rivolto agli autori che intendono esprimersi con la fotografia sul tema conduttore della festa: Il Futuro

Per il bando: www.circoloinquieta.it e www.festainquietudine.it

Gino Russo

L'associazione Frammenti nella sua mission statale ha "sposato" la fotografia come forma espressiva e come strumento di ricerca culturale.

Intenti del concorso

Dopo aver partecipato alle due ultime edizioni del festiva dell'inquietudine con due mostre attinenti al tema conduttore, per l'edizione 2011 è nata l'idea di proporre un concorso di fotografia "Frammenti di futuro" al fine di contribuire ad arricchire il dibattito e il confronto nel festival stimolando idee ed emozioni che la fotografia può suscitare.

Il concorso, aperto a tutti, è stato pensato in funzione del tema specifico della festa (il futuro) e in una forma che potesse risultare agile nella sua gestione, ma anche con l'intento futuristico di sfruttare le nuove possibilità informatiche e digitali per elaborare e presentare i lavori di fotografia in forma multimediale.

Un sorteggio tra due vincitori

Inoltre le particolari modalità con cui si perviene alla individuazione del vincitore del concorso si ispira in senso ampio a ciò che in molta letteratura e filosofia, ma anche nella nostra idea, rappresenta il significato che si attribuisce al futuro. Ossia l'incertezza del futuro, la imprevedibilità, la casualità.

Il fatto che dopo una prima selezione dei concorrenti meritevoli effettuata da una giuria di esperti e dopo la selezione fatta dal pubblico (come giudizio non esperto ma principalmente di carattere emotivo), si pervenga con un sorteggio alla nomina di un unico vincitore finale esprime tale idea di fondo.

Il contributo al dibattito della Festa

In questo contesto allora il concorso può contribuire al dibattito della festa in tre modi.

Uno attraverso la multimedialità che costituisce una nuova forma orientata al futuro di proporre e fruire opere e racconti fotografici e che si pone a metà strada tra il dinamismo del cinema e l'immagine muta e statica classica della fotografia.

Il secondo attraverso lo specifico regolamento del concorso che in sé rappresenta già una idea di come il futuro può essere interpretato.

E terzo lasciando spazio di parola alle immagini fotografiche che i vari autori-concorrenti vorranno presentare con i loro progetti al fine di partecipare al percorso di comprensione e interpretazione dell'idea di futuro.

La Giuria:

Linda Finardi - esperta dei linguaggi comunicativi
Giacomo Ciccotti - autore di multivisione
Nino Idini - fotografo team Canon
Luca Bochicchio - critico d'arte - Unige
Silvano Possillipo - psicoanalista AMP
Coordinatore



web: associazioneframmenti.eu
festainquietudine.it



Fotografia - Inquietudine - Futuro

L'edizione 2011 della Festa dell'Inquietudine, organizzata dal Circolo degli Inquieti di Savona in collaborazione con Comune di Finale Ligure, Provincia di Savona, Regione Liguria e Fondazione A. De Mari, che avrà luogo a Finale Ligure dal 27 al 29 maggio ha fissato come tematica dell'evento il rapporto tra Inquietudine e Futuro.

In questo contesto e con il Patrocinio della Festa, l'Associazione Culturale Frammenti organizza una selezione-concorso a premio dal titolo "Frammenti di futuro" rivolto agli autori che intendono esprimersi con la fotografia sul tema conduttore della festa: Il Futuro.

Orientamenti sul tema

Nella prospettiva degli organizzatori e del comitato scientifico della Festa il dibattito e il confronto culturale sul tema del futuro viene inteso principalmente secondo tre aspetti interconnessi:

- Inquietudine prodotta dal senso di insicurezza e di precarietà che coinvolge e condiziona una parte sempre più ampia di umanità;
- Inquietudine creativa e produttrice delle formidabili novità prodotte dalla "rivoluzione esponenziale";
- Inquietudine prodotta dalle continue innovazioni con cui dovremo abituarci a convivere.

Condizioni di partecipazione

La selezione è aperta a tutti ed è a titolo gratuito. Gli autori devono far pervenire un progetto fotografico da poter presentare con una proiezione su schermo nel contesto della festa. Le immagini fotografiche pertanto dovranno essere montate con software appositi per essere fruite in slide show. I progetti così realizzati potranno contenere immagini, parole e musica. Insieme alle fotografie, sono accettate brevi sequenze video purché queste non superino il 20% del tempo previsto per l'intero progetto visivo. I progetti non potranno superare la durata di 8 minuti. Gli autori dovranno inoltre far pervenire un breve curriculum, e alcune annotazioni esplicative sul progetto presentato.

Modalità di invio

I progetti dovranno essere inviati su cd rom oppure anche tramite e-mail, tenendo conto che in questo caso il progetto dovrà essere contenuto in un massimo di 10Mgb. L'indirizzo a cui inviare i progetti è: AssociazioneCulturaleFrammenti@buscaglia214.com - Via Buscaglia 214 - 17100 Savona - email: ginoemail@alice.it

Scadenza e modalità di selezione

I progetti dovranno pervenire entro il 30 aprile. L'Associazione culturale Frammenti nominerà degli esperti giurati per selezionare i progetti da ammettere alle proiezioni. I nomi dei componenti della giuria verranno pubblicati entro il 30 marzo sul sito della Festa (www.festainquietudine.it). Gli autori ammessi saranno pubblicati sul sito della Festa e personalmente avvisati entro il 10 maggio con lettera o email agli indirizzi comunicati.

La determinazione del vincitore

Tra i progetti ammessi la giuria nominerà un vincitore il cui nome sarà tenuto riservato. Durante la festa i progetti fotografici saranno proiettati per il grande pubblico il quale si esprimerà con una propria valutazione. L'autore del progetto scelto dal pubblico e l'autore scelto dalla giuria di esperti saranno quindi inseriti in un contenitore e tra questi verrà estratto a sorte l'unico vincitore finale. LA CASUALITÀ È UNA DELLE QUESTIONI FONDAMENTALI SUL DETERMINARSI DEL FUTURO.

I premi

Al vincitore verrà riconosciuta la somma di 1000 euro e sarà premiato nel contesto della festa.

Responsabilità, diritti di proprietà intellettuale

La proprietà intellettuale delle immagini contenute nel progetto ed i conseguenti diritti restano in capo agli autori. Il partecipante garantisce di essere unico ed esclusivo autore della proposta inviata. L'autore garantisce e si impegna a tenere indenne l'organizzazione contro eventuali pretese di terzi e che i materiali e le immagini contenute nel progetto non ledono alcun diritto altrui. Ogni autore è responsabile del contenuto delle immagini inviate e solleva pertanto gli organizzatori da ogni eventuale conseguenza inclusa la richiesta di danni morali e materiali. Ogni partecipante cede, a titolo gratuito i diritti d'uso dei progetti inviati per tutti i fini istituzionali non lucrativi dell'organizzazione, in particolar modo la eventuale pubblicazione sul proprio web-site dei progetti selezionati fermo restando l'impegno della citazione del nome e cognome dell'autore.

La selezione sarà ufficialmente valida previa la selezione di almeno 12 ammessi alla festa. In mancanza di tale numero non si darà luogo alla sezione di fotografia e inquietudine.

La partecipazione alla selezione implica l'accettazione di tutte le clausole esplicative della presente iniziativa.

Fatti salvi i casi di dolo o colpa grave, l'organizzazione non risponde della distruzione o perdita del materiale che dovessero eventualmente verificarsi.

Ringraziamenti

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare a questo evento.

Per ulteriori informazioni:

Segreteria organizzativa: Associazione Culturale Frammenti - Tel. 019.815255 - cell. 348.5850868

Inquietudine & Futuro: Orizzonte 2020

10 idee che possono fare la differenza per le persone e per i paesi

Claudio G. Casati

Una lista culturalmente affascinante in quanto eclettica: spazia dalla politica alla economia, dalla tecnologia biomedicale alla teologia. Originariamente fu pubblicata su Annual Special Issue del 18 marzo 2009 di TIME magazine "10 Ideas Changing the World Right Now".

Il lavoro è il nuovo cespite patrimoniale. Dopo l'ultima crisi finanziaria mondiale, abbiamo incominciato a guardare al lavoro in modo diverso. Abbiamo realizzato che il nostro patrimonio non è unicamente rappresentato dalla casa di abitazione



(gravata dal mutuo) e dal portafoglio azionario (falcidiato dalle crisi degli ultimi decenni) ma soprattutto dal lavoro. Al lavoro, diventato il principale cespite patrimoniale personale, dobbiamo dedicare le

stesse attenzioni che abbiamo dedicato alla casa in termini di manutenzione e al portafoglio azionario in termini di attenta gestione.

Riquilibrare le periferie. Per decenni, i guru culturali hanno espresso disgusto per le periferie. Interventi mirati di manutenzione migliorativa possono recuperare le periferie degradate. "Le periferie urbane sono la città che sarà" (architetto Renzo Piano).

Una nuova morale. «Molti giovani sono cresciuti in una cultura orientata al non rispetto delle regole, divorzista, delle droghe, della tentazione sessuale - dice Collin Hansen, autore di "Young, Restless, Reformed: A Journalist's Journey with the New Calvinists" - hanno abbondanza di amici (sui social network): ma ciò di cui hanno bisogno è un Dio».

Sole, base del sistema autostradale italiano, che collega Milano a Napoli passando per Bologna, Firenze e Roma, fu inaugurata il 4 ottobre 1964. Ha favorito la crescita economica degli anni '60. Una serie di problemi - sostenibilità, inquinamento, congestione, creazione di paesaggi metropolitani che mancano di armonia spaziale e culturale - aggravatisi nel tempo, possono essere risolti attraverso una riprogettazione delle reti che garantendo così un futuro economicamente e spazialmente vivibile.

Amortalità. La tendenza verso la resistenza all'invecchiamento [tipico della generazione Baby Boomer] associata all'aumento significativo nella speranza di vita e al profondo declino della influenza della religione organizzata - il tutto osservato attraverso l'opacità blu di Viagra - ha creato il fenomeno mondiale *amortalità*. Gli Amortali vivono tra di noi. Negli anni dell'adolescenza sembrano precocemente invecchiati. Nella età adulta vogliono sembrare giovani (ricorrendo alla cosmetica, al Botox, alla chirurgia estetica, ...) e vestono come i giovani. Gli amortali vivono nello stesso modo, con lo stesso ritmo, fanno e consumano le stesse cose, a partire dagli anni dell'adolescenza fino alla morte.

Africa: nuova frontiera. L'Africa innegabilmente sta crescendo come forza economica e si sta liberando dalla dipendenza da altre nazioni e regioni. Il tasso di crescita economica dell'Africa attualmente supera quello delle economie occidentali. Con il miglioramento economico crescono le richieste di democrazia e trasparenza. L'Africa sta diventando attraente come destinazione di affari.

Crisi agricolo-alimentari: affittare un paese. L'economia alimentare globale è fuori dalle menti della maggior parte delle persone, ma non fuori dai loro piatti. Le nazioni che hanno milioni di gente da alimentare ma carenza di terra coltivabile e/o produzione agricola possono... affittare un paese da nazioni che hanno abbondanza di terra e una produzione agricola eccedente i fabbisogni nazionali. Nascono così accordi innovativi che sostituiscono l'approccio colonialista utilizzato nel passato dall'Europa per procurarsi zucchero, the, caffè, tabacco e altre colture che non crescono nei paesi freddi. L'isolazionismo alimentare è finito.

Banche Bio. Si sta sviluppando un nuovo genere di banca, la BancaBio. Una "casa sicura per campioni di tessuto umano, cellule cancerogene, DNA e, anche sangue - che vengono utilizzati per la ricerca di nuovi trattamenti contro le malattie". I versamenti di biomateriali sul conto della banca biologica non generano interessi in denaro ma "interessi medici" sotto forma di nuove conoscenze e terapie sviluppate utilizzando i depositi.

Negozi di sopravvivenza. I "Negozi di sopravvivenza", sono un nuovo concetto di distribuzione del consulente di marketing Simon Graj per la nuova era di consumo post crisi economica mondiale. Sono negozi "di vicinanza", multi-funzionali che offrono prodotti di qualità a basso prezzo, servizi manutentivi, servizi professionali, corsi di formazione, e servizi alla persona. Razionali e sostenibili.

Intelligenza ecologica. Quando si decide di comportarsi da verde occorre sapere che la decisione è facile mentre l'azione è difficile. Compriamo e utilizziamo prodotti complessi che usano catene di rifornimento complesse, senza avere le conoscenze e le competenze per comprendere le conseguenze - per noi stessi ed il pianeta. Per una decisione informata dobbiamo ricorrere a sistemi di ecological intelligence e rating quali, ad es, GoodGuide.

Conclusioni: il nostro futuro non è inevitabile e la capacità infinita di resilienza umana rimane l'unica vera e più rassicurante costante per il futuro.

L'inquietudine nel tempo di Facebook

Maura Franchi

Il desiderio è mancanza

Senza l'idea di individuo non esisterebbe il concetto di desiderio, un'idea che prende corpo via via che la società si libera dal bisogno. Non ci sono desideri quando prevalgono i bisogni, non avere soddisfatto i bisogni elementari non comporta inquietudine, ma solo sofferenza, disagio.

Non è solo la libertà dal bisogno a consentire l'emergere del desiderio, ma è anche l'idea che sia legittimo aspirare alla felicità. Solo ad un certo punto, nella storia, si afferma questa idea. Per lungo tempo la felicità è stata rinviata ad una vita altra da quella terrena.

Il desiderio è per definizione inquieto, perché si sposta di continuo verso altri obiettivi. "Non sei mai contento" ci dicono da bambini o da adolescenti quando, di fronte ad un regalo, o ad una concessione, avanziamo altre richieste. Un commento in palese contraddizione rispetto alla regola del desiderio: quella di non essere mai pago.

Il desiderio è mancanza. Ed è, per sua natura, sganciato da un oggetto specifico e da un obiettivo preciso, se così fosse, parleremmo di progetto, non di desiderio. Il desiderio sta tra la mancanza e l'attesa, ma per questo è destinato a restare inappagato, nel senso che nel momento in cui viene appagato si annulla. L'esito del desiderio appagato è solo una copia del desiderio che lo aveva innescato, in ogni caso nessun desiderio appagato chiude e sazia l'atto del desiderare.

Il desiderio indica un'apertura verso ciò che non conosciamo, non abbiamo realizzato e talvolta nemmeno sperimentato, per definizione implica inquietudine.

La scelta: un "progetto" e non un destino

La scelta è l'altro termine chiave che si associa alla libertà di scegliere. L'idea della scelta accompagna il processo di individualizzazione: l'individuo si libera dai vincoli ereditati e può fare di sé un "progetto" e non un destino. Assumiamo che esista libertà di scelta rispetto ai modi in cui vogliamo condurre la vita, ne siamo gelosi custodi. La libertà delle traiettorie di vita si accompagna al sentimento dell'unicità di ogni biografia.

Questa idea non è sempre stata presente nella storia: nei tempi antichi prevaleva l'idea di destino, e non la convinzione che gli uomini fossero liberi di autodeterminarsi.

La scelta nella società attuale è in gran parte scelta di consumo e propone un'altra questione: l'eccesso di scelta. La quantità delle alternative a disposizione si è così ampliata che nessuno potrebbe affermare di essere in grado di scegliere in modo razionale l'alternativa migliore. L'eccesso di scelta rischia di condurci ad una minore soddisfazione e ad una più accentuata inquietudine.

Emerge qui un'altra accezione del termine inquietudine, che deriva dalla possibilità di errore che si associa alla libertà scelta, ma anche dalla sensazione di continua mancanza indotta dall'eccesso. L'errore è una dimensione implicita nel processo di decision making, anzi l'errore è il principale veicolo di apprendimento. Si può dire che gli esperti, in qualunque campo, sono coloro che hanno sbagliato di più.

L'esercizio della verifica, la considerazione ricorrente degli esiti delle scelte compiute è una condizione dell'apprendimento. Ma un'eccessiva propensione alla verifica può produrre indeterminazione.

La libertà di scelta consente di trasformare (almeno in parte) un desiderio in progetto, ma ci espone al possibile sentimento del rimpianto.

Responsabilità e Accountability

Qui entra in gioco un'altra parola chiave: responsabilità. Nella società odierna, ogni cosa è

ricondata alla nostra responsabilità e la responsabilità ci espone alla colpa del fallimento. Viviamo immersi in un continuo bilancio di ciò che abbiamo o non abbiamo fatto.

Il richiamo alla responsabilità investe ogni ambito della vita: il lavoro è l'esito della capacità di costruire le condizioni della nostra occupabilità, la salute dipende dalla nostra capacità di seguire la "giusta" alimentazione ed è, quindi, anch'essa, una nostra scelta, le relazioni sono l'esito della nostra capacità di costruirle e alimentarle.

Facebook dice questo con assoluta evidenza. Cercare e ottenere relazioni dipende da noi, dalla capacità di rendere attraente il nostro profilo, dalla capacità di allestire la nostra vetrina con immagini festose, in grado di rendere noi stessi oggetto di desiderio per gli altri.

Le relazioni sono l'esito di un compito che dobbiamo eseguire con successo. Persino la felicità rientra nello stesso scenario: l'infelicità è il segno di un fallimento di cui siamo chiamati a giustificarcisi. Lo dimostra il fatto che "giustificiamo" con l'infelicità con il termine di depressione, riconducendo l'infelicità ad una malattia che la rende "accettabile".

L'inquietudine si colora di valenze "inquietanti"

L'inquietudine si colora di inadeguatezza, trovando, quindi, un'ulteriore accezione. Il tempo di internet ingenera l'idea che esista una risposta per ogni cosa e che il problema sia solo quello di cercarla. Se non troviamo la risposta è perché non abbiamo saputo trovarla.

Abbiamo così l'impressione che l'inquietudine si colori di valenze via via più "inquietanti": da desiderio mai pago - energia vitale, a rischio di errore a diffusa sensazione di fallimento rispetto ad ogni risultato mancato che da diritto diventa obbligo.

Nel momento in cui la nostra vita è permanentemente messa in vetrina, desiderio, individuo, scelta assumono un carattere intrinsecamente relazionale. Il desiderio si trasforma in desiderio mimetico, che scaturisce per identificazione con la presunta felicità degli altri. Amiamo ciò che gli altri amano. Il principale desiderio è di essere riconosciuti, di essere visibili.

La libertà di scegliere si scontra con una infinita abbondanza che ci rende difficile attribuire una salienza alle alternative. Internet è l'emblema di un'informazione infinita: un'infinita superficie in cui tutte le risposte sono previste. Sono risposte che restano, però, in attesa di domande.

Il nostro sguardo su di noi è filtrato dallo sguardo degli altri. Siamo esposti alle vite degli altri. Il successo ostentato delle vite degli altri - le foto delle vacanze, delle feste, i sorrisi smaglianti ostentati, il gioco - alimentano la percezione di inadeguatezza per tutto ciò che resta al di sotto delle immagini diffuse.

Rischio della con-fusione

Viviamo il rischio della con-fusione, l'assenza di confini tra noi e gli altri dalla cui presenza non ci allontaniamo mai. Come ritroviamo un po' di silenzio rispetto alla perenne immersione negli stimoli uditivi? Come ritroviamo un po' di vuoto per distinguere la mancanza e perché essa non sia saturata immediatamente di oggetti?

Come ritroviamo un po' di solitudine per ascoltare la nostra inquietudine? Magari per soffrire in santa pace, come diceva Troisi all'amico che cercava di consolarlo dalle pene dell'abbandono nel film cult Credevo che fosse amore e invece era un calesse: "vai via, lasciamo solo, se ci sei tu mi distrai, non soffro bene".

Ovviamente questo non vuol essere un elogio della sofferenza, né dell'isolamento, piuttosto l'invito a non smarrire il gusto per l'esercizio riflessivo che ci proietta "oltre" ciò che siamo e abbiamo ottenuto, verso altre sfide, o altre mete, che ci impedisce di identificarci completamente in un ruolo, in una posizione o in un gruppo.



pinoytux.com

blog riformati come *Between Two Worlds* sono fra i link più cliccati della cyber-Cristianità. Il Calvinismo sta ritornando. Anche secondo Jean-Luc Pouthier: «Après la crise catholique, les signes d'un nouveau "réveil religieux"».

Rilanciare le reti. I sistemi stradali a grande distanza hanno da sempre, a partire dai Romani, non solo favorito la mobilità delle merci e delle persone ma anche delle conoscenze, della cultura, degli stili di vita. I moderni sistemi autostradali sono considerati come la spina dorsale di una rete integrata che, oltre alle strade, include ferrovie ad alta capacità, reti di comunicazione a larga banda ed elettrodotti per la distribuzione di energia elettrica. L'Autostrada del

Amortalità

Ilaria Caprioglio

In attesa di leggere il libro di Catherine Mayer, dedicato agli amortali, "The Pleasures and Perils of Living Agelessly" (Ed. Vermillion), analizziamo da comuni mortali questa idea-concetto per scoprire che, forse, rientriamo nella categoria che comprende il *teenager* ormonale Sarkozy e l'inoscidabile Madonna.

Consumatori compulsivi e distratti

In Italia i figli dell'edonismo sono cresciuti, formando un esercito di 19 milioni di potenziali acquirenti, fra i 55 e i 74 anni, verso i quali il *marketing* per *boomers* invecchiati si è concentrato, con testimonial quali Jane Fonda o John Travolta, nel tentativo di capire "come si vende a una generazione che è stata la prima, ai suoi tempi, a essere definita sociologicamente come giovane e che ora fatica a fare i conti con reumatismi e presbiopia" (Over 50, lo spot siamo noi, Egle Santolini, La Stampa 21.02.11). Accumulare, consumare compulsivamente, curare esasperatamente l'esteriorità, tuttavia, è diventata l'unica strada percorribile per riempire il vuoto interiore, la voragine che ha inghiottito ideologie e progetti etici condivisi, lasciando l'individuo inesorabilmente solo: paradossalmente queste copie conformi, perfettamente omologate in superficie, nei canoni estetici e nei desideri materiali soffrono in realtà di una solitudine sempre più opprimente. (Alessandro Barbano, Dove andremo a finire, ed. Einaudi)

Il declino dell'influenza delle religioni

Sulla scorta di questa crisi spirituale, il

nuovo faustismo bioetico arriva a dichiarare come l'amortalità sia ormai alla nostra portata, amortalità che non indica l'assenza della morte ma la considera un'opzione che "si può scegliere o ritardare, ma sempre al di fuori da ogni naturalità". (Il Foglio.it 19.03.09). Come, al di fuori da ogni naturalità, si ricerca l'eternità trasferendo il più possibile di noi in un supporto digitale o mediante la moderna arte plastica (Gianluca Nicoletti, Perché la tecnologia ci rende umani, ed. Sironi). Proprio come in passato la religione offriva da adorare le reliquie dei santi conservate con la paraffina, adesso, in piena crisi di valori morali e religiosi, si diventa reliquie di se stessi e "l'eccesso di polimero artificiale sulla materia organica di un volto non è percepito come devastazione



BodyWork n.3, Festainquietudine 2010

ma come accettabile evoluzione dell'umano verso il superamento delle angustie della sua natura". E, mentre la donna-amortale sconfigge lo scorrere del tempo unendo plastica alla sua carne, il suo compagno-amortale ricerca nella pillola blu la soluzione ai fastidiosi accenni di mortalità, a riprova del fatto che gli *amortals* anziani continuano a essere un gruppo molto attivo sessualmente.

Un corpo eternamente giovane non esprime la nostra unicità

Michela Marzano, nel libro "Sii bella e stai zitta" (ed. Mondadori), sottolinea come la fissazione per il corpo sia diventato il nuovo oppio dei popoli in quanto, di fronte alle pressanti incertezze degli amortali, il suo controllo permetterebbe, in apparenza, di

combattere ansia e insicurezza.

Tuttavia, prosegue la filosofa, "un viso perfetto, conforme ai canoni estetici veicolati dai media, continua a guardarsi nello specchio deformante del successo e della popolarità, ma non racconta più nulla della storia personale dell'individuo, di ciò che lo rende unico per quanto imperfetto". Le emozioni vissute che segnano negli anni un viso, che mostrano la strada percorsa per arrivare a essere quello che si è, vengono improvvisamente cancellate e, insieme alla cartina che indica un percorso di vita, si azzerano anche la possibilità di relazionarsi all'altro: per questo motivo Lorella Zanardo (Il corpo delle donne, ed. Feltrinelli) arriva a sostenere provocatoriamente che il **volto immobile, pietrificato dalla chirurgia plastica costituisce un burqa di carne** che nega le relazioni umane.

I nuovi eroi mortali indosseranno con orgoglio le rughe

Per gli antichi gli eroi dovevano morire giovani, senza subire l'oltraggio della vecchiaia: nella società futura diventerà un atto di nuovo eroismo mostrare con orgoglio il corpo attraversato dal tempo? Rita Levi Montalcini sostiene che ognuno dovrebbe sempre tener presente come la vita sia un'esperienza da vivere "in profondità": probabilmente oggi si è smarrito proprio il senso di quella profondità, tutto resta in superficie, consumato



Fonte: www.arealocale.com

velocemente, senza permettere più neppure a una ruga di solcare il volto, muta testimone dell'esperienza che è la vita stessa.

Agli amortali, logorati dal desiderio di consumare ma di non essere consumati dal tempo, gli inquieti dedicano questa manciata di parole, che arriva dal passato e si proietta nel futuro, insieme alla risata di Tiziano Terzani (La fine è il mio inizio, ed. Longanesi) che rivivrà un piccolo momento di eternità: "Il vero desiderio è quello di essere se stessi, perché più desideri e più limitazioni ti crei, diventi schiavo di quel desiderio. Allora puoi, nell'età matura cominciare a vedere tutto questo e metterti a ridere dei desideri che hai avuto, a ridere nel vedere che questi desideri non servono a niente, che sono effimeri come tutto il resto che è la vita. Cominci a imparare a toglierteli. Compreso quel desiderio ultimo, che tutti hanno, della longevità. Perché questa vita non mi incuriosisce più allora la morte non succederà..."



Illustration by Lou Beach for TIME; Madonna headshot.

Festa dell'Inquietudine 2011, IV Edizione "Inquietudine e Futuro"

Finale Ligure 27-28-29 maggio

Progetti Inquieti, prima della Festa

Spettacolo "Il futuro e' nostro"

Gli adolescenti della classe 3ª F, coordinati da Dario B. Caruso, propongono letture, dialoghi e riflessioni musicali sul tema del futuro. Con un occhio rivolto al passato.
Scuola Secondaria di I° Grado "Aycardi-Ghiglieri"

Mostra fotografica "Regaliamo la Piazza al Futuro"

Nell'ambito del corso di Tecnica Fotografica per l'anno scolastico 2010/2011 la classe V Grafici ha realizzato i materiali per la mostra fotografica, avente come soggetto la piazza Vittorio Emanuele II di Finale Ligure Marina.
Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Leonardo Da Vinci"

Ricerca "Orizzonte 2020"

Gli studenti della 3ª C hanno rielaborato, in ottica europea/ italiana, alcune idee che possono fare la differenza per le persone e per i paesi nel secondo decennio del 21esimo secolo.
Liceo Scientifico Statale "Arturo Issele"

Ricerca "Panorama Alimentare 2020"

La rete alimentare globale sta subendo un cambiamento veloce, che presenta considerevoli sfide e significative opportunità. Il progetto intende fornire nuovi strumenti per guardare al progresso e offrire risposte creative al fine di fronteggiare le innovazioni "distruttive": obbligando, così, a ripensare ai modi di produrre, distribuire, marchiare, vendere, consumare e smaltire i prodotti alimentari.
Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "A. Migliorini"

Prima della Festa: Mostra e Concorso

21 maggio ore 17:00, Sala delle Capriate

Presentazione libro

"La puerta a la mar. Il Marchesato di Finale nel sistema imperiale spagnolo (1571-1713)" Viella, Roma, 2011, di Paolo Calicagno, con Giovanni Assereto e Riccardo Musso
 In seguito alla dominazione medievale dei marchesi Del Carretto, fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento il Marchesato di Finale diventa un dominio territoriale dei re di Spagna, detentori di un impero mondiale, e per più di un secolo resta alla ribalta della grande politica internazionale. Usato principalmente come snodo logistico per i transiti delle truppe destinate a combattere le guerre europee, preda ambita da molte potenze occidentali, il feudo finalese si trasforma in un vivace centro commerciale, capace di impensierire i governanti della Superba Repubblica di Genova.

Oratorio disciplinanti di Santa Caterina, Finalborgo. 21 maggio-21 giugno

Mostra "Tarots" di Alessio Delfino.

21 maggio ore 18,00, inaugurazione

La nuova serie fotografica di Alessio Delfino, presenta una rilettura degli Arcani Maggiori del Tarocco Marsigliese. La fotografia monumentale e il nudo d'arte sono usati dal giovane artista per ricostruire un panorama di simboli offerti a un doppio livello di lettura: quello pellicolare ed estetizzante della composizione visibile e quello profondo, esoterico, offerto agli occhi di chi considera le immagini dei Tarocchi come un libro sapienziale, interrotto e frammentario, i cui messaggi hanno suscitato una mole inesauribile di interpretazioni, capaci ancora oggi di inquietare ed affascinare studiosi e appassionati.
Capena Nicola Angerame

Concorso Fotografico "Frammenti di Futuro"

Con il Patrocinio della Festa, l'Associazione Culturale Frammenti organizza una selezione concorso a premio dal titolo "Frammenti di futuro" rivolto agli autori che intendono esprimersi con la fotografia sul tema conduttore della festa: Il Futuro. Tra i progetti ammessi la giuria nominerà un vincitore il cui nome sarà tenuto riservato.
 La selezione è aperta a tutti ed è a titolo gratuito. Gli autori devono far pervenire entro il 30 aprile un progetto fotografico da poter presentare con una proiezione su schermo nel contesto della festa. Vedi Bando su www.circoloinquieti.it e su www.festainquietudine.it.
Palazzo Ricci, Associazione Frammenti

Prima Giornata VENERDI' 27 MAGGIO 2011

Inquieta-Mente, Mostre e Spettacoli

Secondo Chiostro

08:30 Apertura mostra fotografica "Regaliamo la Piazza - Vittorio Emanuele II di Finale Ligure Marina - al Futuro"

Nell'ambito del corso di Tecnica Fotografica per l'anno scolastico 2010/2011 la classe 5ª Grafici, dell'Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Leonardo Da Vinci", coordinata da Fulvio Rosso, ha realizzato i materiali per la mostra fotografica, avente come soggetto la piazza Vittorio Emanuele II di Finale Ligure Marina.

Inquieta-Mente, Progetti delle Scuole di Finale Ligure

Primo Chiostro

09:00 "Orizzonte 2020" Il programma, coordinato da Claudio Romeni, raggruppa i cinque progetti "Africa: nuova frontiera", "Affittare un paese", "Amortalità", "Rilanciare le reti", "BioBanca" - che sviluppano, in ottica europea/ italiana, alcune idee che possono fare la differenza per le persone e per i paesi nel secondo decennio del 21esimo secolo. Programma della 3ª C del Liceo Scientifico Statale ISSEL. Introduzione di Claudio G. Casati e Claudio Romeni

09:15 "Africa: nuova frontiera". Sviluppo economico, processo di democratizzazione, ruolo dei NSA (Non-State Actors) nel decennio 2011-2020. Studenti coordinati da Gianluca Paciucci

09:45 "Affittare un paese". Come affrontare le future crisi Agricolo-Alimentari con accordi innovativi win-win. Studenti coordinati da Daniele Pampararo

10:15 "Amortalità". Impatto sugli stili di vita della amortalità - stato di permanente adolescenza mantenuto applicando tecnologie avanzate per la conservazione del corpo – nel decennio 2011-2020. Studenti coordinati da Carlo Avignolo

10:45 Conclusioni

Inquieta-Mente, Dibattiti & Incontri

Primo Chiostro

11:00 "Il nostro futuro: un progetto e non un destino, inquietudine nel tempo di Facebook"

Relatore: Maura Franchi

L'idea della scelta accompagna il processo di individualizzazione: l'individuo si libera dai vincoli ereditati e può fare di sé un "progetto" e non un destino. Nella società odierna, ogni cosa è ricondotta alla nostra responsabilità: la salute (e quindi l'alimentazione), il lavoro (è un nostro compito costruire le condizioni della nostra occupabilità), le relazioni (sono l'esito della nostra capacità di costruirle).

Inquieta-Mente, Mostre e Spettacoli

Primo Chiostro

14:15 "Il futuro e' nostro"
 Gli adolescenti della classe 3ª F della Scuola Secondaria di I° Grado "Aycardi-Ghiglieri", coordinati da Dario B. Caruso, propongono letture, dialoghi e riflessioni musicali sul tema del futuro. Con un occhio rivolto al passato. Al termine della rappresentazione Marcia di Avvicinamento alle Sale della Mostra.

Mostre e Spettacoli

Ore 15,00 Sala degli Archi e Sala delle Colonne

Sguardo alla Mostra Tarots di Alessio Delfino

Una passeggiata tra le immagini dei Tarocchi - libro sapienziale, interrotto e frammentario - reinterpretate da un giovane artista, servirà come viatico al dibattito sul cerchio del tempo e alla Sala dell'Antico Futuro. Alla ricerca di quei messaggi che le "carte" tramandano e che costituiscono una mole inesauribile di interpretazioni, capaci ancora oggi di affascinare studiosi e appassionati

Dibattiti & Incontri

Ore 15,30 Sala delle Capriate

"Il cerchio del tempo. Riflessioni su Tarocchi e Archetipi"

Relatori: Massimo Angelini e Valerio Meattini

Ci risulta che l'essere umano sia dotato in grado sommo (o è accaduto che venisse dotato), tra i viventi, di una peculiarità che da un lato lo ha reso particolarmente adattabile alla realtà e d'altro lato lo ha fatto capace di speranza, ed esposto di conseguenza al dubbio, all'ansia e all'angoscia. Da sempre il controllo del tempo permette di coltivare la speranza e controllare l'angoscia. Vedremo alcune modalità di "anticipazione" del futuro a partire dall'antichità e poi ci soffermeremo sull'enigmatico mondo dei tarocchi e le potenzialità che ci offre di costruzione della personalità.

Dibattiti & Incontri

Ore 16,30 Sala della Piramide

Presentazione de "La sala dell'Antico Futuro"

A cura di S.P.I.A. Sentieri di Psicologia Integrata ed Applicata, un'associazione in cui confluiscono saperi e professionalità diverse. Con levità, passione ed ironia una psicologa, una filosofa, un medico ed una scrittrice –durante i giorni della Festa- illustreranno al pubblico, in una sala dedicata, la pratica di antichi strumenti di divinazione, I

King, i Tarocchi, l'Oroscopo Maya e di un metodo intuitivo di scrittura, la Parola dell'Anima. Con la loro guida chi lo vorrà potrà incontrare gli elementi di futuro che ognuno custodisce dentro di sé.

Mostre e Spettacoli, Inquietus Celebration

17,00 Primo Chiostro

Presbitero Miope e Tiopie (Gli "ancorosi")

Discorso sul non visto, non udito e non detto attraverso il cannocchiale umano e sovrumano.

Il futuro fuso in certe situazioni e in situazioni incerte. Il basta! Il non basta più e i grandi Ancora. (Alessandro Bergonzoni)

Incontro con Alessandro Bergonzoni

Saluto delle Autorità Dibattiti & Incontri

Ore 17,50 Auditorium

"Un nuovo modo di pensare il mondo"

Dialogo tra Ilaria Capua e Paolo Mieli, conduce Valeria Palumbo

Tsunami ambientali, politici, sociali; nuove malattie, rischi di pandemie, migrazioni sud-nord; innovazioni tecnologiche e scoperte scientifiche sconvolgenti; crisi energetiche e crisi dell'ideologia della crescita, indicano che non è più possibile affrontare in modo disgiunto la salute dell'ambiente da quella degli animali e dell'uomo e che devono mutare le categorie di interpretazione del mondo. E' al termine il principio dell'edonismo infinito? Inizia un nuovo modo di pensare il mondo fondato sul principio di interdipendenza e di responsabilità?

Dibattiti & Incontri

Ore 19,30 Giardini Galesio

"Il futuro e il tempo: la strana coppia

Aperitivo Psicologico con Nelly Mazzoni e Silvia Taliente

Passeggiando tra le lezioni americane di Italo Calvino e la grammatica della lingua inglese, proveremo ad illustrare quanto non sia il mero scorrere del tempo a farci accedere al futuro, ma la trasformazione che si dovrà compiere in quel tempo. Qual è la qualità del lavoro della mente che sottende questo processo di cambiamento?

Dibattiti & Incontri

Ore 19,30 Sala delle Capriate

Forum "Investire in un contesto complesso"

Relatori: Giacomo Campora, Livio Raimondi

A cura di Allianz Bank Financial Advisors (S.p.A.)

Incontro per invito

Disoccupazione, livello dei consumi, crisi finanziaria, produzione industriale, mercato immobiliare, ritorno dell'inflazione, crisi Giapponese e instabilità nel Nord Africa.

Rischio di recessione o opportunità?

Analisi dei mercati finanziari: tassi d'interesse, titoli di Stato europei, aspettative per le azioni.

La figura professionale dei Financial Advisor come soluzione per affrontare l'attuale contesto dei mercati finanziari.

Dibattiti & Incontri

Ore 21,15 Auditorium

"Che fine faranno i nostri risparmi?"

Relatori: Ruggero Bertelli, Giacomo Campora, Myrta Merlino, Luciano Pasquale, Sergio Sordi

Bond argentini, crack Parmalat, mutui subprime statunitensi, Lehman Brothers, crisi finanziaria, difficoltà di alcuni Paesi dell'area euro, dramma del Giappone, conflitti e instabilità politica di aree strategiche: c'è davvero il rischio di vedere svanire i risparmi di una vita? Come è possibile difendersi ed orientarsi? Mettiamo a confronto i timori dei risparmiatori con le idee di esperti economici e finanziari

Mostre e Spettacoli

Ore 22,30 Palazzo Ricci

Proiezione Concorso "Frammenti di futuro"

Circolo degli Inquieti: Contatti e Canali Web	
	www.circoloinquieti.it Sito ufficiale del Circolo degli Inquieti
	www.festainquietudine.it Sito ufficiale della Festa dell'Inquietudine
	http://www.facebook.com/pages/Circolo-degli-Inquieti/102169271695 Profilo Facebook del Circolo degli Inquieti
	http://twitter.com/Inquietus Profilo Twitter del Circolo degli Inquieti
	http://lacivella.wordpress.com Blog del Circolo degli Inquieti
	www.slideshare.net/inquieti Profilo Slideshare del Circolo degli Inquieti per condivisione presentazioni
	www.scribd.com/inquietus Profilo Scribd del Circolo degli Inquieti per condivisione articoli, ebook, documenti
	www.flickr.com/photos/circoloinquieti Profilo Flickr del Circolo degli Inquieti per condivisione foto
	www.youtube.com/user/TheInquietus1 Profilo Youtube del Circolo degli Inquieti per condivisione video
	presidente@circoloinquieti.it direzione@festainquietudine.it

Seconda Giornata SABATO 28 MAGGIO 2011

Inquieta-Mente

Progetti delle Scuole di Finale Ligure

Primo Chiostro

09:00 "Orizzonte 2020" Programma della 3ª C del Liceo Scientifico Statale ISSEL. Introduzione Claudio G. Casati e Claudio Romeni

09:15 "Rilanciare le reti" Le economie moderne non possono generare lavoro e benessere senza una rete di trasporti altamente efficiente; il completamento della rete trans-europea TEN-T è pianificata per il 2020, ma...

Studenti coordinati da Domingo Paola.

09:45 "BioBanca" - I depositi delle biobanche (materiali biologici e informazioni correlate) saranno proprietà privata o bene collettivo, alla fine del decennio 2011-2020?

Studenti coordinati da Carla Minetti.

10:15 "Panorama Alimentare 2020" Programma dell' Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "A. Migliorini", Introduzione di Claudio G. Casati ed Eliana Massone.

10:30 "Panorama Alimentare 2020 – Tensioni e Opportunità", La rete alimentare globale sta cambiando. Il progetto, coordinato da Eliana Massone, intende fornire risposte creative alle innovazioni "distruttive" che obbligheranno a ripensare ai modi di produrre e distribuire i prodotti alimentari. Studenti coordinati da Rossella Bordone e Roberto Bernardi; progetto multimediale coordinato da Mauro Polliotto.

Inquieta-Mente, Dibattiti & Incontri

Primo Chiostro

11:00 "Il futuro in tavola: nutrigenomica e nutraceutica",

Relatore: Doriana Rodino

Tra i risultati del Progetto Genoma Umano, che ha portato al sequenziamento del DNA dell'uomo, sono possibili numerose applicazioni per la salute dell'uomo: possibilità di individuare diete personalizzate in base ai geni di ciascuno di noi, creare alimenti arricchiti ai fini della prevenzione delle più diffuse malattie (ipercolesterolemia e ipertensione per

esempio) nel mondo occidentale.

Dibattiti & Incontri

Ore 12,30 Giardini Galesio

"Il futuro è presente.. o forse è già stato"

Aperitivo Psicologico con Nelly Mazzoni e Silvia Taliente

Il passato può essere rimosso o dimenticato, il futuro è sconosciuto perché non si è ancora realizzato. Molto spesso è temuto proprio perché è sconosciuto, ma entrambi muovono emozioni e sentimenti che vivono nel presente. Accompaneremo il pubblico a districarsi in questo vissuto della mente dove è contenuto il passato con tutti i possibili futuri.

Dibattiti & Incontri

Ore 14,45 Primo Chiostro

"Ipotesi sulla fine del mondo"

Relatore: Massimo Polidoro

Il mondo sta per finire? Davvero una "profezia" Maya anticipa la fine della civiltà per il 2012? Ma secondo Nostradamus non doveva già finire tutto nel 1999? Da sempre le previsioni sulla fine del mondo fanno colpo su buona parte dell'umanità, salvo poi rivelarsi ogni volta del tutto infondate. Ma perché in tanti ci credono e ogni volta sono disposti a vendere tutto o, in alcuni casi, a togliersi la vita all'avvicinarsi della data fatidica? E perché, quando il giorno previsto passa senza che sia successo nulla, molti insistono nelle loro credenze? Sono alcuni degli interrogativi cui si cercherà di dare risposta durante l'incontro

Dibattiti & Incontri

Ore 15,45 Sala Capriate

"Siamo sicuri che dopo l'inverno gli alberi torneranno a coprirsi di foglie?"

Relatore: Giuseppe Barbera

Gli uomini sono scesi dagli alberi milioni di anni fa. Da allora hanno passato gran parte del tempo ad abbattearli e bruciarli e, meno, a piantarne di nuovi. Ne avevano grande rispetto (sembravano toccare il cielo e ogni primavera risorgevano dalla morte invernale) ed erano tanti, mentre gli uomini pochi. Adesso che le montagne frano e le città soffocano e il pianeta si riscalda, ne dovremmo piantarne di nuovi. Dovremmo tornare ad affidarci a loro, abbracciandoli, difendendoli, sostenendoli nella crescita. Sono le colonne del cielo, diceva un proverbio indiano, senza di esse ci cadrebbe sulla testa.

Dibattiti & Incontri

Ore 16,45 Primo Chiostro

"Teletrasporto, wormhole e altri mezzi di trasporto tra scienza e fantascienza"

Relatore: Andrea Bernagozzi,

Smaterializzarsi per comparire subito dopo a destinazione, attraversare un portale spaziotemporale, alzarsi in volo con un'astronave... Chi non ha desiderato almeno una volta, bloccato nel traffico della tangenziale o durante la lunga attesa alla fermata di un bus, di poterlo fare per davvero! Purtroppo si tratta di modalità di trasporto che esistono solo in libri, film e telefilm di fantascienza. Perché non nella realtà? È solo questione di ricerca, progresso, tempo e... denaro e prima o poi ci si arriverà, oppure ci sono leggi fisiche che pongono un limite rigoroso alla fantasia?

Dibattiti & Incontri

Ore 17,45 Sala Capriate

"Trasferimenti di nuclei, clonazione, cellule staminali, vita sintetica"

Relatore: Carlo Alberto Redi

I grandi progressi fatti dalla biologia lasciano intravedere applicazioni in grado di trasformare la percezione di cosa sia oggi "umano", con le contraddizioni tipiche dei passaggi rivoluzionari che hanno accompagnato l'evoluzione dell'uomo: inquietudini, paure e aspettative si mescolano. Il cittadino deve essere informato sui termini di tali cambiamenti per esprimersi in autonomia su ciò che si tradurrà in applicazione tecnologica. Trasferimenti di nuclei, clonazione, cellule staminali, vita sintetica: sono alcuni tra i temi del dibattito *natura-cultura*, oggi capace di segnare il significato stesso di concetti quali cittadinanza e democrazia.

Dibattiti & Incontri

Ore 18,45 Primo Chiostro

"Inquietudine e robot umanoidi: un approccio umano-centrico allo studio dell'interazione fra esseri umani e artificiali"

Relatore: Giulio Sandini,

Nel rapporto fra inquietudine e futuro il ruolo della scienza e della tecnologia è rappresentato sia dall'inquietudine creativa dello scienziato proiettata verso la creazione di dispositivi artificiali sempre più sofisticati sia dall'inquietudine degli utenti che nasce dalla percezione dell'inadeguatezza a tenere il passo dello sviluppo tecnologico. Nel corso dell'incontro verrà presentato, con l'aiuto di filmati e "pezzi" di robot, il progetto iCub sviluppato all'IIT seguendo un approccio umano-centrico alla robotica umanoidale, e finalizzato ad uno sviluppo tecnologico basato su modelli meno inquietanti di interazione con la tecnologia.

Mostre e Spettacoli

Ore 20,30 Palazzo Ricci

Proiezione Concorso "Frammenti di futuro"

Dibattiti & Incontri

Ore 21,00 Auditorium

"Il sorpasso delle donne"

Relatrici: Ilaria Capua, Emanuela Martini, Chiara Montanari, Valeria Palumbo

Il futuro è donna? Sicuramente il futuro della donna è da ricercare nella sua libertà di scegliere la strada a lei più congeniale, senza sentirsi inadeguata agli occhi della società. Senza sentirsi in difetto perché non aderisce a nuovi modelli che nascono già logori in quanto cercano di ingabbiarla, costringendola sovente alla "marcia del granchio". Simone de Beauvoir affermava che "donna non si nasce, si diventa" e indicava la via da percorrere: demolire le categorie uomo-donna per accedere al neutro... Andiamo verso un futuro neutro, privo di steccati, ghetti e quote rosa e soprattutto libero?

Dibattiti & Incontri Inquietus Celebration

Ore 22,30 Primo Chiostro

Relatori: Maria Rosa Mancuso e Maurizio Milani

Terza Giornata Domenica 29 MAGGIO 2011

Dibattiti & Incontri

Ore 10,15 Sala delle Capriate

"Lavori e Valori nella società di domani"

Relatori: Armando Massarenti, Loredana Sciolla, Massimiliano Vaira

Gli ultimi trent'anni si sono caratterizzati per profondi cambiamenti sociali, economici, culturali e politici. Siamo divenuti consapevoli che il mondo non è più quello di una volta. Le trasformazioni sono gravide di novità, ma anche di ambivalenze che generano incertezza. La globalizzazione produrrà un nuovo cosmopolitismo o esaspererà il localismo identitarista? Le nuove forme di lavoro produrranno precarietà radicale oppure apriranno a nuove opportunità e creatività? L'erosione di valori e identità tradizionali porterà all'iper-individualismo oppure aprirà un spazio per sperimentare e consolidare nuovi stili di vita e solidarietà?

Mostre e Spettacoli

Ore 11,30 Auditorium

Proiezione de "L'orchestra di Piazza Vittorio" di Agostino Ferrente

A cura di Teo De Luigi

Il film-diario della genesi della ormai famosa Orchestra di Piazza Vittorio, band nata da un'iniziativa di Mario Tronco, il tastierista degli Avion Travel e Agostino Ferrente, che, nel quartiere di Roma dove gli italiani sono "minoranza etnica"... hanno riunito un gruppo di musicisti di strada (e non) che vengono da tutte le parti del mondo. E' il racconto di una volontà di integrazione che passa attraverso la musica, superando difficoltà burocratiche, incomprensioni e rivalità. Il risultato non avrà niente a che fare con la "musica etnica", ma sarà la nascita dell'idea: "tutti insieme verso un'altra musica".

Ore 12,30 Presentazione del Progetto e Trailer Piaggio

Ore 12,45 aperitivo

Mostre e Spettacoli

Ore 15,00 Palazzo Ricci

Proiezione Concorso "Frammenti di futuro"

Ore 16,

Autori di questo numero e Ospiti della IV Edizione della Festa dell'Inquietudine

Autori de “La Civetta” n. 2 / 2011 e Ospiti della IV Edizione della Festa dell'Inquietudine

Massimo Angelini, nato a Genova (1959), vive a Savona; laureato in Filosofia e in Storia; dottore di ricerca in Storia urbana e rurale; collaboratore della cattedra di Storia del Pensiero scientifico (Università di Genova); autore di saggi dedicati alla storia delle mentalità, ai processi di formazione delle comunità locali fra antico regime ed età contemporanea, alla cultura popolare, alla tradizione rurale, alla bio-diversità e ai beni comuni; si occupa di metafisica e antropologia filosofica.

Nicola Davide Angerame è filosofo e critico d'arte. Laureatosi con Gianni Vattimo, ha collaborato con *Il mucchio selvaggio* e con le pagine culturali de *L'Unità*, scrivendo d'arte, cinema e letteratura. Da sei anni è senior curator della Ex Chiesa Anglicana di Alasio. Ha curato mostre sia in Italia che all'estero. Ha pubblicato articoli e saggi su *Arte e Critica*, *Espoarte*, *Juliet*, *Segno*, *Art Presse (Paris)*, *Brooklyn Rail (New York)*, *Il Manifesto*. E' una delle firme storiche di *Exibart.com*. Lavora tra Milano, Alasio e New York.

Giovanni Assereto (1946) è ordinario di Storia moderna presso l'Università di Genova e direttore della Scuola di dottorato Società, culture, territorio. Tra le sue pubblicazioni: *La Repubblica Ligure* (Torino,1975); *Sotto il felice e dolce dominio della Serenissima Repubblica. L'acquisto del Finale da parte di Genova e la distinta relazione di Filippo Cattaneo De Marini (Savona, 1999); Le metamorfosi della Repubblica* (Savona, 1999). Ha curato l'edizione italiana della *Statistique* di G. Chabrol de Volvic (Savona, 1994), una *Storia della Facoltà di Lettere genovese* (Genova, 2003) e la *Storia della Liguria* (Laterza, 2007).

Carlo Avignolo. Docente di Scienze presso il Liceo Scientifico Statale "Arturo Issel" di Finale Ligure SV.

Giuseppe Barbera Ordinario di Colture Arboree all'Università di Palermo. Si occupa di alberi, sistemi e paesaggi agrari. Tra i suoi libri *Tutti i frutti, Viaggio tra gli alberi mediterranei tra scienza e letteratura*, (Oscar Mondadori), Premio Giardini Hanbury, *Grinzana Cavour 2007* e *Abbracciare gli alberi. Mille buone ragioni per piantarli e difenderli*, Mondadori (2009) Per il FAI ha curato il recupero della Kolymbetra nella Valle dei Templi e il giardino Donnatugno nell'isola di Pantelleria.

Alessandro Bartoli, (1978), avvocato. Si occupa da diversi anni della storia della presenza britannica in Riviera e in Italia. E' autore dei volumi *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento* e *The british colonies in the Italian Riviera in '800 and '900* (Fondazione De Mari, 2008). Ha curato, altresì, la pubblicazione in ristampa anastatica del libro *"Alcune ricette di cucina per l'uso degli Inglesi in Italia"* di E.R. Dickinson (Daner Elio Ferraris editore).

Alessandro Bergonzoni, nasce a Bologna nel 1958. Prolifico e personalissimo autore e attore teatrale ha al suo attivo 13 spettacoli, innumerevoli libri, trasmissioni radiofoniche e collaborazioni editoriali. Dal 2005 si avvicina anche al modo dell'arte figurativa dove, di fatto, fa coincidere la sua peculiare visione di artista globale in bilico tra visioni e scrittura. Al percorso artistico unisce sempre più frequentemente un'interesse profondo per i temi legati al coma e alla malattia tenendo incontri in ambiti sia ospedalieri che accademici. Attualmente è in tour con il suo ultimo spettacolo "Urge".

Andrea Bernagozzi, laureato in fisica all'Università degli Studi di Milano, ha conseguito il Master in comunicazione della scienza alla SISSA di Trieste. Da quasi quindici anni impegnato in iniziative di didattica e divulgazione, attualmente è ricercatore all'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dove si occupa di pianeti extrasolari. È autore di “La fantascienza a test” (Alpha Test 2007) e con Davide Cenadelli “Seconda stella a destra. Guida turistica al Sistema Solare” (Sironi 2009).

Roberto Bernardi. Biologo,con specializzazione post laurea in microbiologia, insegna dal 1981 Scienza dell'alimentazione presso l'Istituto d'Istruzione Superiore–Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “A. Migliorini” di Finale Ligure; è abilitato in Scienze dell' Alimentazione, Chimica ed industrie agrarie, Scienze naturali chimica e geografia. Ha svolto attività di consulenza come microbiologo in laboratori di analisi clinica. Appassionato micologo dedica parte del tempo libero allo studio delle erbe alimentari e delle fonti dell'Alta Val Bormida.

Ruggero Bertelli, è Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Siena. Consulente di banche ed altri intermediari finanziari, si occupa di Behavioral Finance, Asset management, Risk Management e Consulenza MIFID. E' vicepresidente di Prader Bank spa e membro del CdA di di Diaman Sim spa e partecipa al comitato di sorveglianza del fondo pensione Azimut. Ha recentemente pubblicato negli USA uno studio sulla crisi finanziaria e gli hedge fund.

Rossella Bordone. Laureata in Scienze biologiche. Docente di Scienza degli alimenti dal 2003 e referente alla salute dal 2009 presso l'Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “A. Migliorini” di Finale Ligure SV.

Elisa Buratti, maledetta fiorentina, nata filosofa ha vissuto e vive studiando e sperimentando. Calata appieno nella vita, con tre figli, una casa nel bosco, un B&B, pratica ogni giorno la Filosofia della Quotidianità da lei inventata ben 30 anni fa. I suoi studi l'hanno portata nelle radici profonde dell'energia che anima la vita sulla terra, in tutte le sue vibrazioni e rappresentazioni matematiche, geometriche e fonemiche che hanno nei Maya la più grande espressione completa. Detesta i guru e gli specialisti perché non vi è particellazione possibile nella Vita.

Paolo Calcano è un assegnista di ricerca dell'Università di Genova e docente a contratto di Storia moderna presso la facoltà di Lettere. Si occupa prevalentemente di storia politica e istituzionale, e ha pubblicato diversi saggi su alcune comunità liguri (Varazze, Celle Ligure) e sul controllo del territorio e del mare da parte del governo genovese fra XVI e XVIII secolo. Relativamente alla storia di Finale, ha curato gli atti del convegno «Finale fra le potenze di antico regime» (2009).

Giacomo Campora, 44 anni, Master in Economia allo Scottish Doctoral Programme ha lavorato come gestore di patrimoni in Arca SGR, successivamente in Allianz Asset Management di Monaco di Baviera e poi con il ruolo di Research and Sales azionario Europa per Merrill Lynch U.S.A. Rientrato nel gruppo Allianz dapprima è Direttore Asset Management in Lloyd Adriatico e poi Direttore Generale Ras Asset Management SGR. Oggi è Amministratore Delegato Allianz Bank Financial Advisors ed Amministratore Delegato Investitori SGR.

Ilaria Caprioglio, (www.iliariacaprioglio.wetpaint.com) sposata e mamma di tre figli, nei momenti liberi è avvocat e collabora con Riviste specializzate in materia tributaria. E' autrice dei libri *"Milano-Collezioni andata e ritorno"* (Liberodiscrivere 2008), nel quale narra la sua esperienza nel mondo della moda, e *"Gomitoli srotolati"* (Libero di scrivere 2010).

Ilaria Capua, Direttore del Centro di Referenza Nazionale, FAO ed OIE per Influenza Avaria e Malattia di Newcastle, Centro di Collaborazione OIE per le malattie infettive all'interfaccia uomo-animale e del Dipartimento di Scienze Biomediche Compareate dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Coordina a livello internazionale, attività di diagnostica e ricerca nel campo dei virus influenzali animali in particolare per gli aspetti di sanità pubblica. Collabora con organismi internazionali quali UE, OMS, FAO, OIE e CDC di Atlanta nella gestione della crisi internazionale da virus H5N1 e su altre malattie infettive emergenti.

Dario B. Caruso, (http://dariocaruso.sitonline.it) chitarrista, compositore e didatta. Tra le pubblicazioni: *Omaggio a Castelnuovo Tedesco* per chitarra sola e *Le voci dell'anima* per tre chitarre (Edizioni Bérben). Nel 2008 edita il cd *9cento Guitar Duo* (Casa Musicale Eco). L'impegno di diffusione della cultura musicale si concretizza nel tessuto intellettuale della sua città attraverso il Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore – e Il Manipolo della Musica con la Scuola Etica di Chitarra Classica. Nel 2010 ha presentato *Una storia della Mancia*, ispirato al Don Chisciotte di Cervantes e interpretato dalla Compagnia Teatrale *Miagoli*.

Claudio G. Casati, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Precedentemente, come dirigente industriale, ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

Alessio Delfino, 1976. Lavora tra Savona e Milano. L'approccio al mezzo fotografico avviene in giovanissima età. Dal 1996 lavora come fotografo, creativo e art director pubblicitario. Per Alessio Delfino la fotografia è un mezzo per creare immagini, come una volta era concesso solo alla pittura. Le immagini non copiano il mondo, sono la proiezione della coscienza dell'artista, senza tempo, e non riconducibili ad un luogo

specifico. Espone i suoi lavori in Gallerie, Musei e spazi pubblici in Italia e all'Estero. **Teo De Luigi**, regista-documentarista, riminese, ha collaborato per tredici anni ai programmi Rai di Sergio Zavoli. Direttore artistico di Stream e Sky tv, ha realizzato numerosi documentari su temi sociali e culturali, fra cui: “PTSD piaga di guerra”; “L'urlo del '68”; “Rapiti – 1978”; “Duccio Galimberti - Il tempo dei testimoni”; “Viaggio nel mito – Fausto Coppi”, “Cittadella Cottolengo”; “Rito e sangue”; “Dipingere il silenzio”. Ha pubblicato “Memoria come futuro” ed. Maggioli; “Giocare da libero” ed. Limina. E' curatore della rassegna “DOC in BORGO”

Linda Finardi, laureata nella magistrale in Scienze della Comunicazione Sociale ed Istituzionale. Si interessa principalmente di comunicazione mass-mediatca con particolare attenzione ad internet sui versanti della comunicazione di impresa, pubblica-politica e culturale in genere.

Maura Franchi insegna *Sociologia dei consumi* e *Neuromarketing* all'Università di Parma. Studia i comportamenti di consumo, preferenze e strategie di scelta, rivisitando le categorie socioeconomiche alla luce delle neuroscienze. Attualmente si interessa dei network sociali e della loro influenza sulle preferenze individuali. Tra le ultime pubblicazioni: *Scelte economiche e neuroscienze. Razionalità, emozioni, relazioni*, Carocci, 2009; *Il cibo flessibile. Nuovi comportamenti di consumo*, Carocci, 2009; *Raccontare il consumo. Strumenti per l'analisi*, Franco Angeli, 2008; *Il senso del consumo*, Bruno Mondadori, 2007, *Mobili alla meta. I giovani tra università e lavoro*, Donzelli, 2005

Susanna Garavaglia, scrittrice e ricercatrice, naturopata e counselor, ha dato vita a iniziative varie per promuovere la creatività e la crescita umana. Dal 2010 si è ritirata da quasi tutto e, da "battitore libero", studia e diffonde la trasformazione del futuro. Ha pubblicato "La Scrittura dell'Anima", "Diario di Psicomatica", "L'Anima del Successo", "365 Pensieri per l'Anima" (editi con Tecniche Nuove) e "Stavolta sarò femmina" ed. Stazione Celeste (www.wix.com/susgaravaglia/susanna-garavaglia)

Chiara Lista, medico specializzato in medicina interna ama esplorare i mondi sommersi che stanno aldià della forma corporea e della malattia. Poiché ama anche giocare propone un utilizzo giocoso dei tarocchi -Pinocchio nel paese dei Tarocchi- come strumento per accedere a quei mondi attraverso le immagini, in modo che ciascuno sia in grado di accedere a quel futuro che è già dentro di sé.

Mariarosa Mancuso, critica cinematografica, ha studiato filosofia e ha cominciato a occuparsi di cinema per le radio della svizzera italiana. Lavora per Il Foglio sin dai primi numeri e ha tradotto i racconti di Edgar Allan Poe. Ha raccolto le recensioni di un anno di lavoro in un libro del Foglio che ha preso il nome dalla rubrica del sito, Nuovo cinema Mancuso. Nel 2010 Rizzoli ha aggiornato e ristampato Nuovo cinema Mancuso, con la partecipazione di Giuliano Ferrara e Aldo Grasso.

Emanuela Martini, nata a Forlì, laureata a Bologna, Scienze politiche, ramo sociologico con tesi in Comunicazioni di massa. Accanita spettatrice fin dall'età di due anni (il cinema era una passione di famiglia), ha fatto l'assistente all'università, diretto per 10 anni una rivista di cinema, collaborato con la Mostra di Venezia, è stata direttore di Bergamo Film Meeting. Oggi è vicedirettore del Torino Film Festival. Ha scritto molto, articoli, saggi, libri. Ha avuto la fortuna di trasformare una passione in un lavoro, ma non sa ancora cosa vorrebbe fare da grande.

Armando Massarenti, laureato in filosofia, è responsabile della pagina Scienza e filosofia del domenicale del "Sole 24 Ore". Per Guanda ha pubblicato *Il lancio del nemo e altri esercizi di filosofia minima* (Premio filosofico Castiglioncello 2007, Premio di saggiistica Città delle rose 2007), *Staminalia* (2008), Il filosofo scatabile (2009) e *Dizionario delle idee non comuni* (2010). Per Laterza la cura del volume *Stramalettamente logico. Esercizi filosofici su pellicola*; per Einaudi, insieme a P. Donghi e G. Corbellini, *Bi(bli)otetica. Istruzioni per l'uso*, da cui Luca Ronconi ha ricavato uni spettacolo teatrale nel 2006.

Eliana Massone. Insegna italiano e storia all'Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “A. Migliorini” di Finale Ligure. Da oltre un trentennio nel mondo della scuola, ne vive le contraddizioni e il disagio, ma non ha smesso di imparare, di divertirsi (moderatamente) e continua a considerare felice la sua scelta professionale.

Nella Mazzoni, psicologa psicoterapeuta da trent'anni non ha ancora perso la voglia di cimentarsi con la professione e di esplorare l'universo *'PSI'* nelle sue diverse sfaccettature. Oltre che di psicologia clinica si è occupata di etica professionale e studia da sempre Il king, Il Grande Libro dei Mutamenti. È una SPIA (Sentieri di Psicologia Integrata e Applicata)

Valerio Meattini, Ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Bari, si è laureato in filosofia a Pisa su Piero Martinetti. In seguito ha studiato a Napoli, Torino e Heidelberg. Oltre alle studi su Platone ha pubblicato lavori su Cartesio, Spinoza, Berkeley, Kant e Schopenhauer. Tra le sue opere teoretiche figurano: *Il luogo del capire; Etica e conoscenza; Sul filo del dubbio; Ragione umana, scetticismo e valori*. Ha inoltre scritto e rappresentato opere teatrali, racconti e libri di poesie (tra cui *Sub rosa*). Ha scritto per pittori e scultori.

Myrta Merlino, Nata a Napoli, sposata, tre figli. Giornalista economica, autrice e conduttrice del programma de “La 7” “Effetto Domino” in onda tutti i venerdì alle 22.30, viene dall'esperienza di Rai Educational, dove ha condotto per 4 anni “Economix – l'economia che ci riguarda”. Ha collaborato con Giovanni Minoli in Mixer, con Alan Friedman per “Maastricht – Italia”, “Energia”, “Mister Euro”. E' stata coautrice de “La Storia siamo noi”. Vincitrice della XXVII ed. del Premio Internazionale “Guido Dorso”, sessione “giornalismo”, collabora con Il Mattino di Napoli, Il Messaggero e Panorama. E' autrice per Sperling & Kupfer dei saggi: “La moneta” e “Gli affari nostri”.

Paolo Mieli, storico, nato a Milano il 25 febbraio 1949. Laureato in storia moderna nel 1972 a La Sapienza di Roma con Renzo De Felice (di cui sarà assistente per alcuni anni) e Rosario Romeo, è docente di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano. Inviato all'estero, notaia di politica interna, capo della sezione culturale e capo redattore centrale fino al 1984 de L'espresso è poi passato a La repubblica. E' stato, quindi, Direttore de La Stampa e, per due volte, del Corriere della Sera. Dal 2009 è Presidente della RCS Libri SpA.

Maurizio Milani, nasce nel 1962. Nel 1987 esordisce sul palco di Zelig e fa una carriera di successo in tv come comico. Tra i suoi libri ricordiamo “L'uomo che pesava i cani” (2006) e “Del perché l'economia africana non è mai decollata” (2007). Scrive come opinionista su Il Foglio, ha una rubrica su Max e ha raccontato le disavventure del sindaco di Kyoto da Fabio Fazio a “Che tempo che fa” su Rai 3. Da poco è uscito il suo ultimo libro, “Mi sono iscritto nel registro degli indagati” (Rizzoli).

Carla Minetti, insegnante di Scienze Naturali presso il Liceo Scientifico Statale “Arturo Issel” di Finale Ligure SV; come referente alla salute nella scuola ha partecipato a progetti di prevenzione delle dipendenze a livello nazionale ed europeo. Nel 2009 è relatrice al convegno “Giovani e sessualità” per l'Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure. Laureata in Scienze Geologiche all' Università di Torino nel 1984.

Chiara Montanari, 36 anni, pisana, una laurea in ingegneria civile e la responsabilità di essere la prima donna italiana a guidare una spedizione italo-francese in Antartide, alla base scientifica permanente Concordia dove si studiano i ghiacci, le stelle, l'atmosfera e il surriscaldamento globale. Attualmente ricercatrice al Politecnico di Milano, si occupa di economia e management dell'università e della ricerca.

Riccardo Musso, Laureato in Storia, dottore di ricerca in Storia medievale, è direttore dell'archivio del Comune di Albenga. Collaboratore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e socio di varie istituzioni e società storiche, si occupa di storia istituzionale genovese e ligure, tema sul quale ha pubblicato vari articoli in riviste italiane e straniere. Alcuni suoi contributi hanno riguardato anche Finale in età spagnola. Attualmente sta preparando un volume sui marchesi Del Carretto nel periodo rinascimentale.

Gianluca Paciucci insegna Lettere presso il Liceo Scientifico Statale “Arturo Issel” di Finale Ligure SV. Presso l'Ambasciata d'Italia in Bosnia Erzegovina, è stato Responsabile dell'Ufficio culturale (2002-2006). E' redattore del bimestrale “Guerre&Pace”. Ha pubblicato diversi testi di poesia e di politica.

Valeria Palumbo, Caporedattore centrale de *L'Europeo* www.valeriapalumbo.com, conduce reading teatrali, lezioni e incontri a rassegne storiche e letterarie. Membro della Sis, ha pubblicato *Prestami il volto* (2003, Selene, premio Il Paese delle donne), *Le Donne di Alessandro Magno*, *Donne di Piacere* e *La perfidia delle donne* (Sonzogno, 2005-2006); *Svestite da uomo* (Bur, 2007); *Le figlie di Lilith* (Odradek, 2008); *L'ora delle Ragazze Alpha* (2009, Fermento, premio selezione Anguillara Sabazia 2010); *La Divina suocera* e *Dalla chioma di Athena* (Odradek, 2010); *Veronica Franco* (Edizionianordest, 2011).

Daniele Pampararo, docente di italiano e storia nelle scuole superiori dal 1980, dal

2007 insegnante di storia e filosofia al Liceo Scientifico Statale “Arturo Issel” di Finale Ligure SV.

Domingo Paola, Insegnante di matematica e fisica presso il Liceo Scientifico Statale “Arturo Issel” di Finale Ligure SV, si occupa da quasi trent'anni di ricerca in educazione matematica collaborando con Nuclei di Ricerca Didattica dei Dipartimenti di Matematica delle Università di Genova e Torino. Da quattro anni ricopre il ruolo di vicepresidente della CIEAEM (Commission Internationi pour l'Etude et l'Amélioration de l'Enseignement des Mathématiques). Ha pubblicato numerosi lavori sulla didattica della matematica e diversi libri di testo.

Luciano Pasquale, nato nel 1950 a S. Sebastiano Curone (AL) da famiglia contadina. Laureato in Scienze Politiche inizia a lavorare nel 1974 come impiegato all'Ufficio Studi dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte. Dal 1977 al 1982 è responsabile dell'Ufficio Trasporti e Territorio della Federazione Regionale degli Industriali del Piemonte e quindi Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Savona. Per 10 anni Presidente della Fondazione A. De Mari Cassa di Risparmio di Savona, attualmente ricopre gli incarichi di Presidente della Cassa di Risparmio di Savona e di Presidente della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Savona

Massimo Polidoro, scrittore e giornalista, già docente di “Psicologia dell'inusolito all'Università di Milano-Bicocca, è tra i fondatori con Piero Angela del Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale (CICAP). Collaboratore di “Focus” è autore di oltre trenta libri. Il suo ultimo lavoro, un romanzo per ragazzi, si intitola “La squadra dell'impossibile - La notte di Dracula” (Battello a Vapore). Il suo sito: www.massimopolidoro.com.

Mauro Poliottio, insegnante Tecnico Pratico di Cucina presso l'Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione “A. Migliorini” di Finale Ligure SV ininterrottamente dal 1976. Negli ultimi 10 anni anche docente di Laboratorio di Organizzazione e Gestione dei Servizi Ristorativi nelle classi post-qualifica.

Livio Raimondi, Direttore Generale di Allianz Global Investors Italia SGR dal 98. Deputy CIO AGI Investments Europe, Chairman di Darta Investment Funds Plc e Membro Consiglio Direttivo Assogestioni.

Entra nel Gruppo Ras nel 1982 come analista finanziario e assistente gestione mercati reddito fisso.

Lavora per Cofina (1985-1989), societa' fiduciaria del Gruppo, come responsabile investimenti clientela privata. Dal 1989 al 1998 in Gestiras S.p.A., come responsabile investimenti mercato domestico e dei principali Fondi della Societa'.Nato a Milano nel 1958, si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano.

Carlo Alberto Redi, Ordinario di Zoologia e Biologia dello Sviluppo, Università di Pavia. Socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, managing editor dell'*European Journal Histochemistry*.Membro del Comitato Nazionale Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita; già membro della Commissione Dulbecco sull'uso delle staminali. Dirige il gruppo che ha partecipato alla clonazione del primo topo, *cumulina* (1998), con Ryuzo Yanagimachi. Si occupa dello sviluppo di un ciptolasto artificiale per la riprogrammazione genetica dei nuclei di cellule somatiche.

Doriana Rodino, dottore di ricerca in biologia, si è specializzata in comunicazione della scienza alla SISSA di Trieste. Vive a Pavia ma lavora a Milano, dove si occupa di didattica ed editoria collaborando con Sironi editore, Alpha Test e Mondadori education. È presidente dell'associazione culturale micologica “Il Quinto Regno” che si occupa di divulgazione scientifica. Per Sironi ha curato *"Naturale è bello.La scienza dei rimedi naturali di bellezza"* e ha tradotto *"No dieta. Ritrovare un equilibrio tra benessere e piacere di mangiare"*.

Claudio Romeni, fisico, insegna Matematica e Fisica presso il Liceo Scientifico Statale “Arturo Issel” di Finale Ligure SV. Da oltre vent'anni svolge un'intensa attività editoriale come autore, progettista e consulente di testi di matematica, fisica, astronomia e informatica. Per Zanichelli ha curato l'edizione italiana del Cutnell, Johnson Fisica (2009).

Fulvio Rosso. Diplomato all'Istituto d'Arte d'Imperia, corso di studio “Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia” e laureato all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, con specializzazione in Pittura. Fotografo professionista dagli anni Settanta, si è occupato in prevalenza di foto per l'arte, il paesaggio e l'architettura. E' insegnante di Tecnica fotografica presso Istituto d'Istruzione Superiore – Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato “Leonardo Da Vinci” di Finale Ligure SV . Collabora con le Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali della Liguria per la realizzazione di cataloghi e volumi d'arte. Nato a Savona il 17 Maggio 1952.

Gino Russo, laurea in Scienze Politiche Internazionali ed in Filosofia all'Università di Genova. A Parigi si diploma in fotografia all'Istituto Speos. Reporter di politica, economia e sociali su testate editoriali nazionali ed internazionali con cui collabora come fotografo e gionalista indipendente. E' cofondatore e presidente dell'Associazione Culturale Frammenti la cui mission è orientata a promuovere l'immagine fotografica come veicolo di conoscenza, emozione e sensibilizzazione delle problematiche del mondo. E' impegnato dal 2005 come Art director nella Rassegna dell'Immagine di Mare di Finale Ligure.

Giulio Sandini, Direttore del Dipartimento di Robotica, Scienze Cognitive e del Cervello presso l'Istituto Italiano di Tecnologia e Ordinario di biingegneria presso l'Università di Genova ha sviluppato competenze multidisciplinari, anche attraverso numerose permanenze all'estero, nell'ambito della visione, della costruzione di esseri artificiali e delle aree di sovrapposizione tra robotica e neuroscienze. Fra i temi guida del dipartimento la realizzazione di robot umanoidi in grado di apprendere (iCub), lo studio dello sviluppo delle capacità cognitive umane, la connessione fra dispositivi artificiali e sistema nervoso.

Loredana Sciolla, Ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Identità. Il soggetto e la trasformazione dei legami sociali* (Ediesse, Roma 2010); *Processi e trasformazioni sociali. La società europea dagli anni Sessanta ad oggi* (a cura) (Laterza, Roma-Bari 2009); *Sociologia dei processi culturali* (Il Mulino, Bologna 2007); *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione di valori tra i giovani* (con F. Garelli e A. Palmaroni, Bologna 2006); *La cittadinanza a scuola. Fiducia, impegno pubblico e valori civili* (con M. D'Agati, Rosenberg & Sellier, Torino 2006); *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia* (Il Mulino, Bologna 2004).

Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Kelliah (La comunità)*, si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. E' stata intervistatrice per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggada*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008

Sergio Sorgi, vice Presidente di Progetica, è esperto di welfare, educazione e pianificazione finanziaria. Ha scritto articoli su “Milano Finanza”, “Corriere della Sera”, “Advisor”, “MF”, “Il Sole24Ore” ed “Italia Oggi”. Autore di diversi libri, tra i quali: “Il Planning della Finanza Personale”, “Kit di sopravvivenza del risparmiatore”, “Come pianificare la propria pensione”, “Guida all'educazione finanziaria”, “La Guida del Sole24ORE ai Fondi Pensione” e “Guida alla sicurezza per la famiglia”.

Silvia Taliente, psicologa psicoterapeuta da trent'anni, torinese, vive e lavora in Liguria dove è arrivata molto tempo fa per inseguire la sua passione per la vela. Con curiosità e laicità si occupa di vari ambiti della psicologia e delle sue applicazioni. È uno dei soci fondatori di S.P.I.A.

Massimiliano Vaira, insegna Sociologia dei Processi Culturali e Sociologia dell'Educazione e Politiche dell'Istruzione presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pavia. È membro del Centro Interdipartimentale di Ricerche e Studi sui Sistemi di Istruzione Superiore (CIRSIS) della stessa Università, del Consortium of Higher Education Researchers (CHER), del della Sezione Educazione (di cui è membro del comitato scientifico) e della Sezione Economia, Lavoro, Organizzazione dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).

Inquieto dell'Anno (?)

Elio Ferraris, ideatore e Direttore della Festa dell'Inquietudine, è Fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti nonché direttore editoriale del suo bimestrale La Civetta. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

Note su note di Dario B. Caruso

Mi dispiace per Luigi ma non ha futuro

Ho un vicino di casa che ha un'auto giapponese. È un modello superaccessoriato, di un colore indefinibile e metallizzato, brillante come una madonna e senza macchia come un eroe greco.

Questo vicino (che per brevità chiameremo Luigi) ha la sua auto parcheggiata sempre lì, sotto casa e sempre nello stesso posto.

Ho studiato per diverso tempo come riuscisse a mantenere la postazione (trovare un parcheggio sotto casa oggi rasenta la stessa probabilità di un terno secco al lotto).

Finalmente ho trovato il bandolo della matassa: muove l'auto soltanto una volta alla settimana, il sabato mattina alle otto e venticinque, sostituisce l'auto con una moto di piccola cilindrata, corre a fare la spesa grossa al supermercato e rientra alle nove e quaranta, sposta la moto e inserisce nuovamente l'auto che giacerà inutilizzata fino al sabato successivo.

Un'ora e quindici minuti netti.

Conclusione: Luigi non parteciperà alla Festa di maggio. Per almeno due motivi.

Il primo è che non saprebbe come raggiungere Finalborgo (lo stress di pensare a un duplice spostamento dell'auto in una sola settimana lo ridurrebbe ad un consumo di ansiolitici al di sopra della sua media abituale).

Il secondo è che Luigi non ha futuro. Senza fraintendimenti, auguro a Luigi di campare fino a trecento anni (magari cambiando macchina almeno ogni mezzo secolo) ma sfogliando il palinsesto della Festa non trovo una sola delle decine di iniziative che possano collimare con il *modus vivendi* del buon Luigi.

Non le ipotesi sulla fine del mondo, poiché il mondo di Luigi finisce laddove comincia.

Non le cellule staminali, troppo piccole per il miope Luigi.

Tantomeno il teletrasporto (immaginate Luigi al supermercato che carico di buste della spesa oltrepassa la cassa e...zap! si ritrova davanti al frigorifero di casa sua).

Neppure il nostro Inquieto dell'Anno (che pure smuove da quasi quarant'anni gli animi di gran parte degli italiani con le sue canzoni) riuscirebbe a smuovere l'abitudine di un uomo così. Buono ma inutile a se stesso.

E no, caro Luigi. Non è così che si debbono attraversare i migliori anni della nostra vita. Guarda il futuro con più curiosità, sposta l'auto e prova l'ebbrezza di trovare un parcheggio ad un chilometro da casa probabilmente in divieto di sosta.

Vivi nell'incertezza di una contravvenzione. Il futuro è incerto e ti attende.

PS: Luigi ha meno di cinquant'anni.



C. Friedrich – “Viandante sul mare di nebbia” (1818)

Teletrasporto, wormhole e altri mezzi di trasporto tra scienza e fantascienza

Andrea Bernagozzi

“Tomas si svegliava alle sei con un incubo di otto ore/che lo attendeva al di là della tangenziale”: così recitano i Massimo Volume, uno dei gruppi più inquieti di sempre della scena del rock italiano, nella canzone *Ronald, Tomas e io* contenuta nel loro primo storico album (*Stanze*, Underground Records, 1993). Il riferimento poetico è alla frustrazione e all'alienazione che chiunque, prima o poi, può aver provato sul posto di lavoro, ma sorprende il fatto che l'incubo non comprenda anche il tragitto in tangenziale!

La fisica di Star Trek. Inviare atomi o bit?

Infatti a tutti è capitato di restare bloccati nel traffico dell'ora di punta, in coda, con le automobili che procedono a passo d'uomo. Tra guidatori rassegnati a respirare gas di scarico e altri che sfogano la rabbia a colpi di clacson e insulti, c'è chi si ricorda di un vecchio telefilm di fantascienza e si chiede, neanche troppo per scherzo, quando funzionerà davvero il teletrasporto alla *Star Trek*.

Il fisico statunitense Lawrence Krauss, importante cosmologo e grande appassionato di fantascienza, ha analizzato la questione della fattibilità del teletrasporto in un suo libro, che non poteva che intitolarsi *La fisica di Star Trek* (TEA, edizione aggiornata 2009). Il primo passo è capire che cosa vada teletrasportato: gli atomi o i bit? È il nostro corpo che sarebbe fisicamente trasferito, oppure viaggierebbero le informazioni su come siamo fatti e noi saremmo ricostruiti secondo questo schema, utilizzando la materia disponibile a destinazione? Nel primo caso è come mandare una lettera cartacea, nell'altro un messaggio di posta elettronica, usando il paragone suggerito il fisico italiano Amedeo Balbi nel suo blog *Keplero* (<http://bit.ly/hi6Oq7>).

Il mondo dell'infinitamente piccolo

Ma se inviamo gli atomi, perché possano spostarsi alla velocità della luce dobbiamo trasformarli in energia: Krauss, applicando la nota formula $E=mc^2$, calcola che una persona di corporatura normale produrrebbe l'energia di migliaia di bombe all'idrogeno, con possibili danni all'ambiente ben più gravi di quelli dell'inquinamento delle automobili... Se invece inviamo i bit, ci scontriamo con il fatto che, secondo studi recenti, la quantità di informazioni necessarie per ricostruire il corpo di un individuo è stimata attorno a 10^{45} bit, cioè cento miliardi di miliardi di miliardi di volte le informazioni

contenute in tutti i testi scritti nella storia dell'umanità. Non sappiamo come gestire così tanti dati, che comunque riguardano una sola persona, figuriamoci più viaggiatori contemporaneamente.

Bastano queste considerazioni a mostrare che il teletrasporto è impossibile da realizzare a livello macroscopico, benché alcune ricerche sperimentali negli ultimi quindici anni indichino che potrebbe essere realizzabile per la singola particella elementare grazie ad alcuni fenomeni previsti dalla meccanica quantistica, la teoria fisica che studia il mondo dell'infinitamente piccolo.

...e quello dell'infinitamente grande

L'infinitamente grande, l'universo, è invece descritto dalla teoria della relatività generale. Uno dei suoi fondamenti è il fatto che nulla può viaggiare a una velocità maggiore della velocità della luce, pari a 300.000 km/s, circa un miliardo di km/h. È una velocità elevatissima, ma non infinita e le distanze che separano gli astri sono così vaste che perfino la luce impiega anni ad attraversarle. Ovviamente più grande la distanza, maggiore la durata del viaggio compiuto dalla luce.

Approssimando, per giungere sulla Terra, la luce

impiega poco più di un secondo dalla Luna (distanza media 384.000 km), otto minuti dal Sole (150 milioni di km), otto anni e mezzo dalla stella Sirio (oltre 80.000 miliardi di km), più di due milioni di anni dalla galassia di Andromeda (24 miliardi di miliardi di km), miliardi di anni dalla galassie più lontane (decine di migliaia di miliardi di miliardi di km).

Però non è facile anche solo avvicinarsi alla velocità della luce. L'acceleratore Large Hadron Collider (LHC) del CERN, il centro europeo per le ricerche nucleari, spinge i protoni fino al 99.9999991% della velocità della luce. Ma si tratta di minuscole particelle elementari e LHC è la più grande macchina mai costruita. Avrete già capito l'antifona: niente astronavi che solcano lo spazio alla velocità della luce o quasi, tranne nella fantascienza.

I tunnel spazio temporali

Per aggirare il problema, proprio in un romanzo di fantascienza l'astronomo statunitense Carl Sagan immaginò l'esistenza di tunnel spazio-temporali che fungessero da scorciatoie tra due zone del cosmo, così da ridurre drasticamente la durata dei viaggi interstellari. Queste strutture erano state ipotizzate da altri fisici fin dal 1916, quando Albert Einstein aveva proposto la sua teoria. Per dare un'ulteriore parvenza di attendibilità scientifica alla sua fantasia, Sagan si rivolse al collega Kip Thorne, fisico statunitense tra i massimi esperti di relatività.

Con grande sorpresa, Thorne scoprì che, in linea di principio, le equazioni di Einstein permettevano l'esistenza di simili tunnel in modo stabile. Sagan pubblicò il romanzo *Contact* nel 1985 (Rizzoli, ultima edizione 1997, anno in cui uscì il film omonimo interpretato da Jodie Foster) ed è scomparso nel 1996. Thorne continua ancora oggi a occuparsi di studi scientifici sui tunnel spazio-temporali, noti anche come wormhole, termine traducibile come “galleria di tarlo”. Si tratta di lavori interessanti, ma che hanno importanza solo teorica. Per realizzare un wormhole come quello di *Contact*, infatti, bisognerebbe sfruttare la gravità di una sfera omogenea di materia esotica oppure



<http://magazine.foxtv.it/2010/09/03/star-trek-diario-di-bordo-scienza-o-fantascienza/> quella di corde cosmiche con massa negativa: si tratta di strutture fisiche ipotizzate la cui esistenza reale è tutta da verificare.

Soluzioni impossibili e soluzioni per vivere meglio

Teletrasporto, astronavi, wormhole non ci possono aiutare con il traffico della tangenziale. Questo non significa che non ci siano alternative a un'esistenza da “mezzi uomini mezzi veicoli”, come canta nel brano *I trafficanti* il rapper Frankie Hi-NRG MC (*Ero un autarchico*, BMG, 2003), altro autore nostrano che molto ha a che fare con l'inquietudine. Ma spetta a noi proporre soluzioni per vivere meglio, senza aspettare un intervento risolutore, tra scienza e magia, di qualcun altro.

Biobanche – Una forma di risparmio molto speciale

Doriana Rodino

Cosa sono le biobanche?

Scordatevi cassette di sicurezza e conti correnti: nelle biobanche non ci sono soldi ma materiale biologico. E non sono certo una novità nel panorama scientifico, visto che il lavoro di raccolta di campioni è sempre stato una routine nelle giornate di qualsiasi naturalista: basti pensare agli erbari che oggi sono diventati “banche” dei semi o del germoplasma (che poi non è altro che il materiale genetico, cioè il DNA).

Finché però si tratta di conservare piante (o microrganismi) nessuno si preoccupa, poiché il fine di questi centri di risorse biologiche è la salvaguardia della biodiversità. I problemi cominciano quando a essere messo in banca è materiale che proviene dall'uomo.

Le origini

Nel nostro Paese ci sono 19 enti che partecipano alla BBMRI (Biobanking and Biomolecular Resources Research Infrastructure), una rete europea che si propone di «assicurare accesso sicuro alle risorse biologiche e garantirne una gestione appropriata ai fini del miglioramento della salute dei cittadini europei». Infatti, secondo l'articolo 12 della Dichiarazione universale del genoma umano e dei diritti dell'uomo (UNESCO, 1997): «I benefici dalle scoperte in biologia, genetica e medicina, riguardanti il genoma umano, devono essere resi disponibili a tutti, con rispetto alla dignità e ai diritti di ciascun individuo». E inoltre: «la libertà di ricerca, che è necessaria per il progresso della conoscenza, è parte della libertà di pensiero. Le applicazioni della ricerca, comprese le applicazioni in biologia, genetica e medicina, che riguardano il genoma umano, devono essere volte a eliminare le sofferenze e migliorare la salute degli individui e dell'intera specie umana».

Una definizione ufficiale

Secondo le linee guida stilate nel 2008 da una commissione promossa dalla Fondazione Telethon, la biobanche sono «unità di servizio, senza scopo di lucro diretto, finalizzate alla raccolta e alla conservazione di materiale biologico umano utilizzato per diagnosi, per studi sulla biodiversità e per ricerca». Aggiungerei anche parte di una definizione dell'Università di Maastricht che con biobanca intende «un'unità operativa che fornisce un servizio di conservazione e gestione del materiale biologico e dei relativi dati clinici, in accordo con un codice di buon utilizzo e di corretto comportamento e con ulteriori indirizzi forniti da Comitati Etici e Università». L'aggiunta è d'obbligo poiché il problema principale consiste nel trattamento dei dati personali, la solita privacy insomma.

In Italia

Dei 19 enti membri della rete europea, uno è il network Telethon che coordina 7 biobanche genetiche. Infatti nella maggior parte delle banche si conservano DNA e linee cellulari di persone affette da patologie genetiche, al fine di poter studiare metodi di prevenzioni e cura. La Liguria, con gli ospedali Galliera e Gaslini è ben rappresentata nell'elenco, ed è recente la notizia di una sezione speciale della biobanca del Galliera dedicata alle patologie presenti sul cromosoma 14.

Oltre alle malattie di origine ereditaria sono frequenti le

banche che conservano cellule cancerose provenienti da vari organi: il cancro resta ancora una delle malattie più diffuse e difficili da curare, ma proprio grazie a ricerche fatte su materiali depositati e conservati in biobanche, sono stati possibili progressi come nel caso dei geni BCRA associati allo sviluppo del tumore al seno.

La privacy

Abbiamo appena accennato al fattore riservatezza e trattamento dei dati personali: è normale infatti raccontare al proprio medico curante tutto ciò che ci riguarda, il nostro stile di vita, le malattie fatte da noi e dai nostri parenti. E lo diciamo al medico perché certi che manterrà il segreto professionale. Ma se decidiamo di donare a una biobanca del materiale proveniente dal nostro corpo, dovremo associarvi la stessa serie di informazioni che raccontiamo al medico: come verranno gestite tali informazioni? Chi ci garantirà l'anonimato? Per fare una ricerca di qualità più dati sono disponibili migliori saranno i risultati: però dobbiamo fidarci del sistema di gestione dei campioni per evitare scenari che per ora sono comparsi solo nei romanzi, come “Next” di Michael Crichton (2006) in cui un paziente si trova un suo gene brevettato e resta escluso dalla possibilità di prendere decisioni in merito all'uso, o al cinema con “GATTACA” (1997) in cui il mondo è popolato da individui venuti al mondo con tecniche di selezione degli embrioni “migliori”.

Per questo sono nate le reti di biobanche: per garantire l'anonimato ai donatori e permettere al contempo il lavoro dei ricercatori.

Luoghi comuni e prospettive future

Donare il cordone ombelicale alla ricerca è un atto altruistico anche se esistono enti (evidentemente profit) che fanno pubblicità ingannevoli (e chiedono soldi) per avere materiale biologico che, dicono, potrebbe servire in futuro come fonte di cellule staminali ai vostri figli: ebbene, quasi mai funziona così. Anzi, è probabile che nel malaugurato caso che i vostri figli abbiano bisogno di cure particolari queste deriveranno da altre donazioni, non dalla vostra. Come sottolinea un documento della Commissione nazionale di bioetica: «Oltre ai diritti individuali e nel rispetto della vita privata le biobanche potrebbero farsi strumento di una nuova forma di solidarietà tra gruppi e tra generazioni basata sulla condivisione volontaria di campioni e di informazioni, per una risorsa comune che deve essere disponibile in base a regole di partecipazione democratica».

Come spesso accade in ambiti scientifici che coinvolgono la cittadinanza, appare sempre più opportuno che la comunicazione, sia fatta dai media sia dagli educatori, venga fatta in modo corretto e non allarmistico al fine di creare una popolazione ben cosciente che le scelte di oggi potranno aiutare a risolvere molti problemi di domani.

Sitografia consigliata

- www.bbmri-eric.it/
- <http://portal.unesco.org/en/ev.php>

URL_ID=13177&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html
www.iss.it/ribo/index.php?lang=1
www.telethon.it



Valori e stili di vita di domani

Loredana Sciolla

Processi sociali di ampia portata stanno cambiando il mondo e la vita quotidiana delle persone che in esso abitano. Data l'ampiezza, rapidità e complessità è difficile identificarne la direzione in cui si stanno muovendo. E' tuttavia possibile, a partire da questi processi molto studiati dagli scienziati sociali, che coinvolgono l'economia, le relazioni sociali e la cultura delle società contemporanee, avanzare qualche ipotesi sui possibili effetti sui valori e stili di vita delle generazioni future.

La globalizzazione: omologazione vs. ibridazione

Il processo di globalizzazione, com'è noto, rende il mondo sempre più interdependente. La rete dei trasporti e le nuove tecnologie della comunicazione producono un'intensificazione dei commerci internazionali, la moltiplicazione di imprese multinazionali, che possono scegliere in tutto il mondo i luoghi più convenienti per sviluppare le proprie attività, e mercati finanziari interconnessi a livello mondiale che si rendono autonomi dal controllo degli Stati nazionali. Il mondo è diventato più piccolo e una parte rilevante della popolazione mondiale (soprattutto giovanile) può mettersi in relazione attraverso i social networks e vivere una socialità "virtuale" faccia-a-faccia, superando ogni barriera geografica e distanza spazio-temporale.

Più controverso è quanto l'interconnessione globale, insieme all'accresciuta mobilità individuale e collettiva, possa incidere sui sistemi di valore e sulla cultura delle persone. C'è chi, come Ritzer, ha pronosticato la "McDonaldizzazione" del mondo, ossia un'omogeneizzazione delle culture, dei consumi e degli stili di vita sul modello, appunto, del fast food, e dell'idea di efficienza e calcolabilità su cui è basato.

Altri ricercatori, invece hanno sottolineato che le tendenze globali agiscono sempre a livello locale, che esiste una dialettica tra il globale e il locale, e che questo essa genera nuove forme di relazione tra le culture, chiamata "ibridazione", che miscela elementi culturali e valori tradizionali, preesistenti, con aspetti nuovi. Come esempi basti ricordare, sul piano della produzione culturale, il caso della *world music* che intreccia aspetti delle culture etniche locali con elementi stilistici diversi, transculturali. O Bollywood che nel termine stesso esprime la fusione di Bombay, il cinema in lingua indù, legato alla cultura popolare indiana, e Hollywood. Oppure, sul piano dei consumi, l'adattamento che perfino McDonald ha dovuto sostenere, diversificando i propri prodotti in modo da tener conto delle norme alimentari e dei valori presenti in altre culture. Il McDonald's di Nuova Delhi in India, ad esempio, cerca di rispettare il carattere sacro delle mucche in quel paese e la grande diffusione del vegetarianismo, vendendo il «Maragìa Mac» fatto esclusivamente di carne di montone e inserendo nel suo menù i «McNuggets vegetali». Ma si potrebbe procedere oltre, con esempi tratti dalla diffusione crescente di gruppi e movimenti religiosi sincretistici, che innestano su elementi tradizionali aspetti tratti da altre religioni e filosofie.

Si può avanzare l'ipotesi che siano questi innesti, queste ibridazioni, che caratterizzeranno in misura crescente le culture del nostro futuro. Non per questo spariranno identità collettive chiuse, intolleranti, ostili

a comunicare con altri gruppi e culture, come sono i fondamentalismi di ogni matrice religiosa che proprio alla "purezza" delle origini (vere o supposte tali) fanno riferimento.

Rischi globali e nuove risposte sociali

Globalizzazione e interconnessione hanno, nel bene e nel male, effetti moltiplicatori in quanto eliminano ogni barriera e confine. Se i confini, ad esempio statuali, mettevano al riparo da un eccesso di rischi e di instabilità, il loro indebolimento, propaga ogni variazione che si presenti a un capo del mondo, ad una velocità inimmaginabile solo fino a pochi anni fa, a tutto il resto del pianeta. E' molto appropriata a questo proposito l'idea, coniata nell'ambito della teoria matematica del caos dal meteorologo Edward Lorenz, dell' "effetto farfalla". Se gli effetti non sono più proporzionali alle cause che li hanno prodotti, la perturbazione provocata dal battito delle ali di una farfalla a Città del Capo potrebbe provocare, dopo qualche giorno, radicali cambiamenti delle condizioni atmosferiche a Londra. Ne sappiamo qualcosa per quanto riguarda la crisi finanziaria e poi economica, o il diffondersi del panico del contagio nel caso dell'influenza aviaria e di altri agenti patogeni alimentari (ad es. la BSE), fino alla crisi ecologica attuale. D'altro canto non è solo la rapidità che aumenta, ma aumenta anche l'intensità dei fenomeni che accresce la sensazione di trovarci in mezzo ad un'aleatorietà del tutto fuori dal nostro controllo.

Non è certo una novità il senso di paura, di soggiogamento e impotenza che fin dall'antichità gli esseri umani hanno provato nei confronti delle calamità naturali. Ma qui siamo di fronte a una civiltà che ha creduto di controllare razionalmente la natura e che si trova ora a dover affrontare cambiamenti incontrollabili e rischi sconosciuti che, per buona parte, è essa stessa ad avere creato.

Ma c'è un altro lato di questa situazione che va considerato: le popolazioni occidentali con la stessa velocità con cui sentono crescere l'incertezza della loro situazione, scoprono – attraverso l'informazione, la partecipazione attiva, la comunicazione – che il pericolo può essere fermato e il rischio dichiarato e affrontato, la conoscenza dell'esperto messa alla prova. Tutte le ricerche empiriche comparate – come quelle condotte da oltre quarant'anni da Ronald Inglehart – mostrano un andamento crescente, ad ogni nuova generazione che si presenta sulla scena politica e sociale, di valori che privilegiano la difesa dell'ambiente, della qualità della vita, oltreché dell'autorealizzazione personale. Valori che egli definisce post-materialisti. Settori ampi della popolazione occidentale, diversamente dalle lamentele sulla crisi dei valori che immancabilmente si levano a ondate cicliche, hanno gradualmente modificato anche stili di vita e abitudini alimentari (la diffusione del vegetarianismo e dell'alimentazione biologica, il consumo responsabile, l'importanza data alle energie alternative), in maniera più accentuata in seguito alla crisi attuale. Se anche classi politiche accorte inviteranno a cambiare costumi ed eliminare sprechi, ci saranno sempre più uomini e donne consapevoli e decisi a richiedere che i principi vengano fatti valere, le regole applicate, e dissolto il velo di ignoranza che circonda i rischi attuali.

Vivere la modernità radicale. Uno sguardo sociologico

Massimiliano Vaira

Sociologia e modernità

La sociologia è la scienza moderna per eccellenza. Essa è nata, è cresciuta e si è sviluppata all'interno delle grandi trasformazioni economiche, sociali, culturali e politiche degli ultimi 200 anni. Si è nutrita di queste trasformazioni, le ha elaborate e, in una qualche misura, ha contribuito a orientarle in una certa direzione. Oggi diamo per scontato che la vita democratica si fondi sulla partecipazione attiva dei cittadini, che si viva in una società stratificata sulla base di classi sociali, che gli apparati pubblici e privati funzionino in base a principi di specializzazione funzionale di tipo burocratico, che ci definiamo e agiamo come individui. Ma senza Toqueville, Marx, Durkheim, Weber tutto ciò non sarebbe come oggi è. In breve, la sociologia si è costituita sin dalla sua nascita come scienza del *cambiamento*, assumendolo non come fatto acquisito, ma come problema da spiegare. Anche quando le analisi si concentrano su uno *status* del mondo sociale, l'interesse principale è a comprendere la *dinamica* attraverso cui quella situazione si è realizzata e verso quali possibili sviluppi potrebbe condurre. Con ciò viene problematizzata la stessa idea filosofica e trascendentale di progresso, come processo lineare, privo di contraddizioni e, in ultima istanza, intrinsecamente positivo.

Oggi siamo nel pieno di una fase di sviluppo sociale che è stata variamente definita come post-modernità, modernità radicale, modernità liquida, iper-modernità, surmodernità. A prescindere dalle etichette, tutte queste definizioni condividono un fatto: la modernità ha raggiunto un nuovo stadio del suo sviluppo, comportando profondi cambiamenti in tutti i campi della vita sociale. Nuovi problemi, tensioni, contraddizioni, opportunità e prospettive si dischiudono in una quantità e con una velocità tali da connotare la vita quotidiana e l'agire delle persone all'insegna dell'incertezza. Un'incertezza che inquieta tutti. L'inquietudine è fonte di ansie e paure, ma anche di una tensione positiva verso l'accoglimento riflessivo dei cambiamenti che al contempo li induce e sollecita. Tuttavia, questa inquietudine positiva non può ridursi a una dimensione psicologica, caratteriale, o peggio narcisistica. Deve fondarsi su condizioni di possibilità che permettano il suo realizzarsi e queste non possono che essere sociali e culturali.

Il senso di precarietà

«Non si può progettare il futuro se non si ha presa sul presente». Questa frase di Pierre Bourdieu riassume la condizione in cui la maggioranza delle persone si sente oggi immersa: il senso di precarizzazione della vita, di incertezza radicale con cui quotidianamente ci confrontiamo. In questo scenario il futuro non appare come un'opportunità; talvolta pare una minaccia, ma più spesso esso è semplicemente un non-senso. Anzi, un rischio perché le condizioni mutano continuamente e ciò che si programma oggi va rivisto, o abbandonato domani. Il presente così incerto pare non offrire punti di riferimento in base ai quali

scegliere un obiettivo e orientare le azioni. Zygmunt Bauman a tal proposito parla di *eterno presente*, una condizione in cui non si riesce a pensare prospetticamente ma solo nella contingenza del qui e ora.

Nella vita sociale si insinua l'insicurezza e il senso di precarietà. Nel lavoro, nelle e tra le generazioni, nei valori, nelle identità. Tutto appare frammentario e frammentato. La differenza con chi ha vissuto il cosiddetto trentennio d'oro dagli anni '50 e '70 è netta. Quelle generazioni hanno fondato la loro vita sul senso di sicurezza che permetteva loro quantomeno di vedere quale sarebbe stato il loro futuro. Sicurezze di lavoro e carriera, sicurezze sociali, identità definite, valori di riferimento forti. Oggi non è più così. A partire dagli anni '90 si è verificato un fenomeno inedito nelle società sviluppate: per la prima volta i figli guadagnano meno dei padri. Il conflitto generazionale non riguarda più tanto i valori, quanto il lavoro e le sicurezze sociali. Per essere più chiari: oggi al conflitto di classe tende a sostituirsi quello tra le generazioni. Quanto ai valori e all'identità, essi paiono talmente pluralizzati e rarefatti che nel migliore dei casi le persone riescono a costruirsi un sistema di valori e delle identità a mosaico e per ciò stesso instabili, contraddittori e di incerto profilo.

Oltre il pessimismo

Il paradosso della modernità radicale è che essa ci offre una quantità di valori e possibilità di scelta enorme, ma questa sovrabbondanza di alternative, da un lato, disorienta e rende incerti e, dall'altro, non assicura condizioni tali da permettere di compiere scelte dotate di orientamento e stabilità. Ciò alimenta una visione pessimistica e diagnosi volte a denunciare l'apatia, la mancanza di valori, il ripiegamento nell'iper-individualismo, la liquefazione delle strutture sociali e delle identità da esse derivanti. Storicamente i sistemi sociali sono sempre andati incontro a cambiamenti radicali che hanno alimentato il pessimismo e il catastrofismo. La nostra epoca non fa eccezione. I sistemi sociali si caratterizzano per questa proprietà dinamica: il cambiamento liquida le strutture date, ma non produce uno stato entropico del sistema; produce nuove strutture. Non ci sono ragioni per le quali ciò non dovrebbe avvenire anche oggi.

Vi sono prove che nuovi valori altrettanto forti di quelli del passato stanno emergendo; nuove modalità di aggregazione, appartenenza, identità e partecipazione si stanno coagulando; nuove istanze e interessi mobilitano le persone verso fini comuni; diversi modelli di sviluppo sociale ed economico mettono in discussione quello dominante basato sulla crescita economica. La pluralità di valori, punti di vista e opportunità alternative emergenti aprono a nuove possibilità. Queste sono le condizioni da cui fare partire la costruzione di una nuova società.

Parafrasando Calvino, ci sono due modi per vivere la modernità radicale: farsene travolgere, oppure comprenderla, coglierne le potenzialità e gli aspetti positivi, lottando per dare loro spazio, una forma e una durata.

Inquietudine e Futuro: abstract di alcuni temi

Giuseppe Barbera

"Siamo sicuri che dopo l'inverno gli alberi torneranno a coprirsi di foglie?"

Gli uomini sono scesi dagli alberi milioni di anni fa. Da allora hanno passato gran parte del tempo ad abatterli e bruciarli e, meno, a piantarne di nuovi. Ne avevano grande rispetto (sembravano toccare il cielo e ogni primavera risorgevano dalla morte invernale) ed erano tanti, mentre gli uomini pochi. Adesso che le montagne frano e le città soffocano e il pianeta si riscalda, ne dovremmo piantarne di nuovi. Dovremmo tornare ad affidarci a loro, abbracciandoli, difendendoli, sostenendoli nella crescita. Sono le colonne del cielo, diceva un proverbio indiano, senza di esse ci cadrebbe sulla testa.

Carlo Alberto Redi

"Trasferimenti di nuclei, clonazione, cellule staminali, vita sintetica"

I grandi progressi fatti dalla biologia lasciano intravedere applicazioni in grado di trasformare la percezione di cosa sia oggi "umano", con le contraddizioni tipiche dei passaggi rivoluzionari che hanno accompagnato l'evoluzione dell'uomo: inquietudini, paure e aspettative si mescolano. Il cittadino deve essere informato sui termini di tali cambiamenti per esprimersi in autonomia su ciò che si tradurrà in applicazione tecnologica. Trasferimenti di nuclei, clonazione, cellule staminali, vita sintetica: sono alcuni tra i temi del dibattito *natura-cultura*, oggi capace di segnare il significato stesso di concetti quali cittadinanza e democrazia.

Giulio Sandini

"Inquietudine e robot umanoidi: un approccio umano-centrico allo studio dell'interazione fra esseri umani e artificiali"

Nel rapporto fra inquietudine e futuro il ruolo della scienza e della tecnologia è rappresentato sia dall'inquietudine creativa dello scienziato proiettata verso la creazione di dispositivi artificiali sempre più sofisticati sia dall'inquietudine degli utenti che nasce dalla percezione dell'inadeguatezza a tenere il passo dello sviluppo tecnologico. Nel corso dell'incontro verrà presentato, con l'aiuto di filmati e "pezzi" di robot, il progetto iCub sviluppato all'IIT seguendo un approccio umano-centrico alla robotica umanoide, e finalizzato ad uno sviluppo tecnologico basato su modelli meno inquietanti di interazione con la tecnologia.



Incontro al futuro

S.P.I.A. e la mente inquieta 2011: aperitivi eSala dell'Antico Futuro

Nella Mazzoni e Silvia Taliente

La proposta di quest'anno è un'avventura attraverso uno dei temi più interessanti della ricerca psicoanalitica e richiede al viaggiatore la disponibilità ad esplorare territori tanto affascinanti quanto insidiosi. Per iniziare domandiamoci che cosa significa procedere verso il futuro: conoscere, ricercare, sviluppare, superare oppure sapere, conservare, assicurare, implementare? In breve, possiamo lasciare ciò che è per fare spazio a ciò che sarà, e possiamo contemplare una fine per favorire un altro inizio?

Opporsi al cambiamento, negare la trasformazione, si presenta come una malattia del nostro tempo; a questo proposito, pensando all'Italia, sembra che il nostro paese tema i propri figli, ne genera così pochi, fino a minare la fonte stessa della propria sopravvivenza culturale, contro ogni legge biologica e antropologica. Talvolta i ragazzi appaiono perfino vittime di un'incultura sociale tanto è scarso l'investimento sulle nuove generazioni. Domandiamoci ancora se appartiene al futuro lo sforzo di mantenere l'odierno e l'acquisito difendendolo e conservandolo a costo dell'estinzione e dello spreco di ciò che possediamo.

In realtà un futuro così, statico e rigido, soffoca il presente, distrugge la memoria e annienta la speranza. Questo pensare al domani come una negazione del divenire origina una continua lotta contro il nuovo e il diverso, ci costringe dentro spazi angusti e coordinate temporali piatte, insufficienti a contenerci.

Due insidie

La prima insidia da affrontare, dunque, è la palude del ragionamento lineare, fondato su coordinate di spazio-tempo consequenziali, a favore di una logica sincretica: il tentativo di comprendere le bizzarre geografie mentali con un modello riduttivo di geometria piana è del tutto inefficace per rappresentare il nostro complicato oggetto.

Se non rinunciamo alla linearità, non possiamo osservare un fenomeno quasi paradossale, cioè comprendere che il concetto di futuro è strettamente intrecciato con il concetto di passato e presente: tutto in un contenitore, la nostra mente, dove in un continuo dipanarsi e ricostruirsi si delinea quel che sarà, sovrapposto e mescolato con quello che avrebbe potuto essere, e quello che 'vorrei' che fosse. Ed ecco un'altra insidia, sta in quel 'vorrei', nel desiderio. Il desiderio è fatto di emozione, di tante emozioni anche contrastanti che interferiscono nelle scelte da cui si origina il cambiamento, cioè il futuro.

Come rappresento un'emozione, un desiderio, un cambiamento utilizzando solo le coordinate di spazio-tempo? Certo mi saranno utili per un'osservazione, diciamo, storica, per mettere in ordine cronologico gli eventi, ma ne risulterà la stesura finale di un racconto,

qualcosa di saturo, quasi oggettivo: un'operazione che svolgo nel presente, esaminando il passato.

I futuri che sono dentro noi

Però, se il mio racconto vuole essere vivo, soggettivo e rappresentarmi deve poter descrivere molto di più, ampliarsi per contenere le emozioni e per assumere la tridimensionalità della mente. Deve contenere tutti i possibili futuri che sono depositati dentro di me e che potranno prendere vita a condizione che il mio desiderio di cambiamento sia capace di accettare l'esito del processo: la trasformazione, frutto della relazione generativa con essi. Questo processo richiede di tollerare il tempo dell'attesa affinché la trasformazione si compia, un tempo talvolta doloroso in cui la mente, non percependo il proprio lavoro, si sente ferma e teme il fallimento.

Un autore che ci è molto caro, Wilfred Bion, introdusse nelle sue riflessioni teoriche il concetto di 'mente estesa' per descrivere la complessità in cui la mente lavora, la sua capacità, attraverso il pensiero, di estendersi oltre il limite spaziale della propria anatomia e di estendersi temporalmente nella concezione di presente come contenitore del passato e del futuro. Bion osserva che - se il passato può essere dimenticato e il futuro talvolta temuto, in quanto ignoto - passato e futuro sono profonde esperienze del presente, in cui vivono le emozioni e avvengono i cambiamenti.

Due aperitivi, la Sala dell'Antico Futuro e...l'ironia

Per questo viaggio della mente S.P.I.A. quest'anno propone due percorsi di esplorazione, più interconnessi di quanto non appaia a prima vista, al fine di pensare sì, ma sempre a mo' di stuzzichino, un aperitivo leggero e immediatamente godibile, perché, si sa, il futuro inquieta. La prima proposta riguarda due aperitivi sul tema del futuro, la seconda, invece, offre al pubblico la possibilità di esperire in prima persona che cosa significa possedere i propri futuri dentro di sé, comprendere quanta parte ha ognuno nel dirigere l'evoluzione della propria vita.

Una competenza che ci riconosciamo è quella di non prenderci troppo sul serio, si sa gli psicologi hanno la pericolosa tendenza ad essere "bacchettoni", così la provocazione di S.P.I.A. è l'invito ad esplorare ciò che ognuno di noi possiede dentro di sé, attraverso l'introspezione, con l'ausilio degli antichi strumenti divinatori.

L'idea di offrire al pubblico questo spazio di incontro è nata con l'ironia e il gusto di condividere un antico interesse, non solo professionale, per culture distanti. Con l'King, l'Oroscopo Maya, i Tarocchi e la Scrittura Intuitiva, una psicologa, una filosofa, un medico e una scrittrice guideranno chi lo vorrà a lanciare uno sguardoal futuro.

L'ora delle ragazze alfa? Tra meno di 20 anni

Valeria Palumbo

La data è fissata: secondo il Corriere Economia del 29 novembre 2010, entro il 2030 le donne saranno la maggioranza dei manager. Ci credete? Io, nelle previsioni, poco. Però, sulle donne, spesso sbagliano in negativo.

Le previsioni "retro" di una colta madre della Patria

Cristina Trivulzio di Belgiojoso, "madre" ideologica dell'Unità, donna colta, pronta a sfidare i confini imposti al suo sesso nell'Ottocento, nel suo saggio Della condizione delle donne e del loro avvenire, scritto nel 1866 a cinque anni dalla morte, prevedeva che le italiane non avrebbero fatto grandi progressi. Non solo: sosteneva che era meglio che non ne facessero. Se no, chi sarebbe rimasto a badare alle culle? Non prevedeva né le culle vuote. Né che, tra mille sacrifici, le donne avrebbero reso compatibili bambini e scrivanie. E che avrebbero occupato posti e ruoli tradizionalmente maschili perché avrebbero seguito il suo consiglio: studiare. Come riferisce il Corriere della Sera del 12 febbraio 2011 il gap a scuola è stato misurato: nel punteggio dei test di lettura e comprensione del testo i maschi italiani di 15 anni perdono con un secco - 46 contro le ragazze. Più citrulli appaiono i finlandesi: - 55. I cileni si salvano a - 22. Singolare è la spiegazione di Benedetto Vertecchi, professore di pedagogia a Roma Tre: le bambine giocano con le bambole e ci parlano; i maschi invece tirano calci a un pallone. Per questo le prime sviluppano la capacità di dialogo (bambole parlanti?) e i maschi cinetiche. Fosse vero non si capisce perché le ragazzine finlandesi, che fanno sport come i maschietti, comprendano un testo molto meglio di loro. A meno che non parlino con i palloni.

In Germania hanno avviato programmi per tirar su morale e rendimento agli scolaretti: pare che si scorraggino facilmente. Certo, se fossimo tutte eredi di Cristina di Belgiojoso, sbeffeggiata e trattata al pari di una prostituta perfino da Alessandro Manzoni perché studiava storia, scriveva di teologia, si occupava di politica, economia e riforme sociali, noi donne avremmo sviluppato una tenacia da tartarughe delle Galapagos.

Anche le italiane son diventate testarde...

Però la testardaggine non si eredita. Forse si conquista. E perfino le "calpestate e derise" italiane sono diventate testarde. A sentire i giornali stranieri e a leggere i manifesti nelle gremite piazze anti-harem del Premier, molte di loro si dedicherebbero alla prostituzione. Non tanto per innata perversione, come per secoli si è creduto: Cesare Lombroso ci stilò su La donna delinquente, la prostituta e la donna normale. Ma per far carriera in politica o in tv. Tesi singolare ma che ha finito col contagiare pasionarie veterane: prima si rimproverava alle ragazze di non essere ambiziose, come se qualsiasi carriera non fosse una gimkana. Adesso le si rimprovera di prendere un osceno ascensore. Sempre colpa loro. Intanto però, ci avverte la leader di Confindustria, le case operee pullulerebbero di stremate segretarie, insegnanti, piccole imprenditrici e commesse, che non puntano in alto. Ma solo a far quadrare i bilanci e tenere insieme malconce famiglie, affollate di anziani più che di bambini. Quadro triste. E in parte vero: in tv o nella tana del sultano ci vanno in poche. Alcune, fedeli alla sempre abusata professione del meretricio, continuano a esercitare in strada o nei centri massaggi. La maggioranza lavoricchia o non lavora: abbiamo un tasso di occupazione femminile basso, il 47% nella fascia 43-45 anni, contro l'80% degli uomini e un obiettivo europeo del 60%. Le ragazze, soprattutto al Sud, non trovano lavoro e smettono, sempre più spesso, di cercarlo. Tutto questo fa sembrare strana quella previsione del sorpasso nel 2030.

...studiano di più e meglio e

Ma... c'è un "ma", come sempre. Gli italiani studiano poco. La percentuale di maschi laureati dai 25 ai 64 anni in Italia è la metà della media europea: 11,6% contro il 23,2%. Per le donne: 12,8%, su una media Ue del 22,7%. Questo riduce le possibilità di occupazione. Quindi, con il passare del tempo, le donne, che studiano più e meglio, troveranno più lavoro. La crisi ha in parte invertito la tendenza. Ma anche in questo caso le ragazze si sono organizzate: secondo la Camera di commercio brianzola, si sono moltiplicate le donne fabbro, camionista, carrozziere, meccanico, falegname. Sono ormai l'8% dei calzolari e cominciano a fare le elettriciste e le idrauliche. Non solo, il "sorpasso" statunitense, con le donne in testa tra i "percettori di reddito" è interpretato come una migliore capacità di adattamento alla (o alle) crisi. In sé non è una buona notizia: le donne guadagnano meno, accettano lavori più precari e meno gratificanti e quindi, superati i pregiudizi, piacciono di più ai datori di lavoro.

In ogni caso, le donne si affermano sempre di più nelle "gare" in cui non sono ammesse discriminazioni (come i concorsi di magistratura). Le leggi sulle quote (perfino quella, timidissima, proposta in Italia) sbulloneranno gli ultimi fortini maschili.

...non sono tutte uguali

Le ragazze, rapidamente ribattezzate "Alpha Girls" da una teoria etologica già superata sui maschi dei lupi, hanno dimostrato che competizione e carriera non sono in contrasto con il loro dna. In sintesi: il sorpasso è probabile.

E smentirà sia le teorie conservatrici sulle "naturali" predisposizioni femminili sia quelle, ancora più strampalate, di certo femminismo, che voleva le donne tutte uguali, votate al "maternage sociale", alla solidarietà, ai rapporti orizzontali. Ragazzi e ragazze, lasciati liberi di essere se stessi, si potrebbero disporre, nel mondo del lavoro e delle relazioni sociali - e fors'anche sentimentali - lungo un naturale arco che va dalla passività alla prepotenza, dall'indolenza all'ambizione sferzata. Una buona educazione potrebbe riesumare un po' di solidarietà reciproca.

Uno scenario che vede i ragazzi sempre più simili tra loro, nelle aspirazioni e nei risultati, fa però ancora paura. Forse perché se chiunque, maschio o femmina, nero o bianco, può fare il direttore d'orchestra o il baby sitter, non ci sono scuse: ognuno deve progettare il proprio futuro. Anzi, prima ancora deve sognarlo. Non è così facile.



Chiara Montanari 35 anni Ingegnere, capo spedizione missione scientifica Italo - Francese in Antartide, ragazza Alfa parteciperà al dibattito «Il sorpasso delle donne»

Quando la fine del mondo non arriva

Massimo Polidoro

Il mondo finirà nel 2012? Probabilmente no, ma non è una novità. In passato, la fine del mondo è stata prevista centinaia di volte e, come è facile constatare, non è mai successo.

Come è possibile allora che questi continui fallimenti riducano allo sbando i credenti delle tante sette e congreghe responsabili di tali profezie? In realtà, si è scoperto che non solo i fallimenti non scoraggiano gli adepti ma, addirittura, li possono rafforzare nelle loro convinzioni.

Diversi anni fa, tre psicologi dell'Università del Minnesota, Leon Festinger, Henry Riecken e Stanley Schachter, si sono infiltrati nella setta millenaristica di Marian Keech e, grazie al loro lavoro, ci è oggi possibile capire cosa succede in un gruppo come questo prima e dopo la data prevista per la fine del mondo.

Una setta prima della "fine" annunciata

La setta, localizzata a Chicago, aveva circa una trentina di adepti ed era guidata da una coppia, cui i ricercatori diedero i nomi fittizi di Thomas Armstrong e Marian Keech. Quest'ultima, una casalinga, era la vera leader del movimento, in quanto diceva di essere in contatto con i "Guardiani", entità spirituali extraterrestri, che comunicavano con lei attraverso la "scrittura automatica".

Un giorno i Guardiani cominciarono a predire una grande catastrofe, un diluvio che avrebbe sommerso il mondo intero. Gli adepti, allarmati, furono rassicurati quando fu spiegato loro che chi credeva nelle "Lezioni" impartite attraverso la Keech sarebbe stato salvato a bordo di dischi volanti. Come sarebbe avvenuto il salvataggio non era chiaro, ma era importante che prima di salire a bordo tutti si togliessero le parti metalliche dai vestiti che avrebbero reso pericolosa la navigazione.

Festinger e soci osservarono due comportamenti insoliti negli adepti: prima fecero scelte definitive quali l'abbandono della famiglia, del lavoro e la cessione di tutti i propri beni. Poi, fatto curioso, non cercarono assolutamente di fare proseliti e, anzi, evitarono in ogni modo la pubblicità. Man mano che la data si avvicinava, infatti, i giornalisti cercavano in tutti i modi di prendere contatto con i leader o i componenti della setta ma venivano costantemente respinti.

Quando arrivò il giorno dell'atterraggio degli UFO, tutti gli adepti si adeguarono agli ordini ricevuti dall'alto: pronunciarono in continuazione le parole d'ordine ("Ho lasciato il cappello a casa": "Qual è la tua domanda?"; "Tutti i beni li porto con me") e si vestirono di abiti disfatti, sostenuti da cordicelle e spago.

A 25 minuti dalla mezzanotte esplose il panico: uno dei ricercatori annunciò che si era dimenticato di togliere la zip dai pantaloni. Nel suo resoconto, Festinger ricorda che il loro amico: «Fu spinto in camera da letto, dove il Dr. Armstrong, con le mani tremanti e mandando continue occhiate febbrili alle lancette della sveglia, tagliò via la lampo con due rasoiate e strappò i gancetti con un paio di cesoie».

A pochi minuti dalla mezzanotte il silenzio era totale, quando suonarono le dodici la tensione era al culmine ma, man mano che il tempo passava e non succedeva niente, lo sbigottimento lasciava il posto alla disperazione. All'alba la Keech scoppiò in lacrime e disse che sebbene qualcuno poteva cominciare a dubitare, il gruppo doveva restare unito e «irraggiare la sua luce a quelli che più ne avevano bisogno».

La stessa setta dopo la "fine" non arrivata

Improvvisamente, alle cinque meno un quarto, la mano della signora Keech cominciò a scrivere un messaggio dai Guardiani, in cui si diceva che il gruppetto aveva irraggiato così tanta luce «che Dio aveva salvato il mondo dalla distruzione». La spiegazione non bastò, perché dopo averla sentita uno degli adepti si alzò, si mise il cappotto e se ne andò. Ci voleva altro. Ecco come i ricercatori raccontano ciò che successe dopo: «L'atmosfera nel gruppo cambiò bruscamente e così il suo comportamento. Pochi minuti dopo avere letto il messaggio che spiegava la mancata catastrofe, la signora Keech ne ricevette un altro che le ordinava di pubblicizzare quella spiegazione. Andò al telefono e cominciò a formare il numero di un giornale. Mentre aspettava la comunicazione, qualcuno le chiese: "Marian, è la prima volta che chiami tu il giornale?" La risposta fu immediata: "Oh, sì, è la prima volta che li chiamo. Non ho mai avuto niente da dirgli prima, ma ora sento che è urgente". L'intero gruppo poteva farle eco, perché tutti ormai avvertivano un'urgenza. Non appena ebbe finito la sua telefonata, gli altri si misero a turno a chiamare giornali, telegrafo e stazioni radio per diffondere la spiegazione del mancato diluvio. Nel desiderio di diffondere il verbo rapidamente con risonanza, svelavano cose che finora erano state segretissime. Mentre poche ore prima avevano evitato i cronisti e provato fastidio per l'attenzione della stampa, ora cercavano avidamente la pubblicità».

Le ragioni del voltafaccia

Come si spiega questo voltafaccia improvviso? Da setta chiusa ed esclusiva passarono alla massima apertura e diffusione del verbo. E perché mai scelsero un momento così sfavorevole per fare proselitismo?

Secondo Festinger non era stata la precedente certezza a indurli al proselitismo ma la sopravvenuta incertezza: se la profezia dell'apocalisse e dell'astronave erano sbagliate, probabilmente lo era tutto il sistema di credenze che stava alla base della setta. A questo punto, non ci si poteva certo permettere di ammettere l'errore, dopo le decisioni radicali che erano state prese poche ore prima: vergogna, ridicolo e costi economici sarebbero stati insopportabili.

Visto che l'unica prova che avrebbe dimostrato la validità del loro credo, la fine del mondo e l'arrivo dei Guardiani, era fallita c'era immediato bisogno di un altro tipo di riprova alla validità delle loro credenze. E quella che in psicologia si chiama "riprova sociale". Significa che quanto maggiore è il numero di persone che trova giusta una qualunque idea, tanto più giusta appare quell'idea. Così si spiega l'improvvisa trasformazione della setta millenaristica e la curiosa scelta del momento in cui fare proseliti: bisognava rischiare il ridicolo perché solo se avessero trovato nuovi adepti ci sarebbe stata qualche speranza di salvezza. In altre parole, se riuscivano a convincere gli scettici e a diffondere il verbo, le loro credenze minacciate ma insostituibili sarebbero diventate più vere: convincere gli altri, insomma, per convincere sé stessi. Il mondo sta per finire? Davvero una "profezia" Maya anticipa la fine della civiltà per il 2012? Ma secondo Nostradamus non doveva già finire tutto nel 1999? Da sempre le previsioni sulla fine del mondo fanno colpo su buona parte dell'umanità, salvo poi rivelarsi ogni volta del tutto infondate. Ma perché in tanti ci credono e ogni volta sono disposti a vendere tutto o, in alcuni casi, a togliersi la vita all'avvicinarsi della data fatidica? E perché, quando il giorno previsto passa senza che sia successo nulla, molti insistono nelle loro credenze? Sono alcuni degli interrogativi cui si cercherà di dare risposta durante l'incontro con Massimo Polidoro.



... verso la Festa

La IV Edizione della Festa dell'Inquietudine si terrà a Finale Ligure-Finalborgo il 27-28-29 maggio.

inquietudine è conoscenza e crescita culturale e sentimentale inquietudine non caratterizza solo chi vive stati d'angoscia o d'ansia inquietudine avvolge e pervade chi ama, chi è tormentato dalla creatività artistica, chi ha desiderio di conoscenza, chi è pervaso dal dubbio, chi è affascinato dal mistero, chi è sedotto dalla vita, chi partecipa ai drammi dell'umanità contemporanea e, ancor più, chi ne è afflitto direttamente.

Dibattiti e Incontri, Mostre e Spettacoli, InquietaMente, Inquietus Celebration, Inquieto dell'anno.

Il filo conduttore 2011 sarà:
Inquietudine e Futuro

La Civetta è distribuita dagli amici di Recapiti Donna

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieta.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" **La Civetta**. Il motto del Circolo **"E quanto più intendo tanto più ignoro"** è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da **Ugo Nespolo**. Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de **"Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem"** una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. **Inquietus Celebration** concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il **medium** è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della **Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it)** ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporre al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2009 Elio (di Elio e le Storie Tese)
2008 Don Luigi Ciotti
2007 Milly e Massimo Moratti
2006 Raffaella Carrà
2005 Régis Debray
2004 Costa-Gavras

2003 Oliviero Toscani
2002 Barbara Spinelli
2001 Antonio Ricci
2000 Gino Paoli
1998 Francesco Biamonti
1997 Gad Lerner
1996 Carmen Llera Moravia

Inquietus Celebration

Edizione 2010, Scienza

Chiara Cecchi

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon

Pietro Enrico di Prampero

Professore Ordinario di Fisiologia, Università di Udine

Mario Riccio

Anestesista, esperto in Bioetica e patologie terminali

Edizione 2009, Erologia

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studio di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studiosa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

Edizione 2008, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino

Armando Massarenti,

Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"

Francesca Ricotti,

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

Edizione 2007, Economia

Marcello Lunelli,

Responsabile produzione Cantine Ferrarri Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini,

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

Raffaello Vignali,

Presidente della Compagnia delle Opere

Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Gianpiero Bof, Maurizio Cabona, Giorgio Calabrese, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Francesco Cevasco, Giulietto Cihiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camillis, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Aldo A. Mola, Manfredo Montagnana, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orongo, Flavia Perina, Nico Perrone, Giovanni Rebor, Ennio Remondino, Gianna Schelotto Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Vauro, Marcello Veneziani, Vincino.

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle

Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona

Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto

Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieta del teatro a Savona

Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona